204.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozioni:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Rodotà	1-00199 11835	Cellai	5-01358 11846
Pappalardo	1-00200 11836	Crippa	5-01359 11846
Risoluzioni in Commissione:		Strada	5-01360 11847
Ronchi	7-00239 11837	Serra Gianna	5-01361 11847
Tripodi	7-00240 11837	Solaroli	5-01362 11848
Interpellanze:		Castellaneta	5-01363 11848
Zanferrari Ambroso	2-00838 11839	Poli Bortone	5-01364 11848
Tassi	2-00839 11839	Poli Bortone	5-01365 11849
Tassi	2-00840 11840	Pieroni	5-01366 11849
Interrogazioni a risposta orale:		Battaglia Augusto	5-01367 11850
Soriero	3-01120 11841	Asquini	5-01368 11850
Borghesio	3-01121 11841	Ciabbarri	5-01369 11851
Tripodi	3-01122 11842	Ciabbarri	5-01370 11852
Tassi	3-01123 11843	Mantovani Silvio	5-01371 11852
Bargone	3-01124 11843	Interrogazioni a risposta scritta:	
Poli Bortone	3-01125 11844	Fragassi	4-15587 11854
		Fragassi	4-15588 11854
		Mengoli	4-15589 11855

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1993

		PAG.			PAG.
Mengoli	4-15590	11855	Piscitello	4-15628	11870
Conti	4-15591	11855	Soriero	4-15629	11871
Conti	4-15592	11856	Anedda	4-15630	11872
Parlato	4-15593	11856	Tatarella	4-15631	11872
Parlato	4-15594	11856	Pasetto	4-15632	11873
Parlato	4-15595	11857	Ronchi	4-15633	11873
Parlato	4-15596	11857	Piscitello	4-15634	11873
Parlato	4-15597	11857	Larizza	4-15635	11874
Rossi Oreste	4-15598	11858	Larizza	4-15636	11874
Rossi Oreste	4-15599	11858	Tassi	4-15637	11874
Berselli	4-15600	11859	Tassi	4-15638	11875
Poli Bortone	4-15601	11859	Biricotti Guerrieri	4-15639	11875
Abbate	4-15602	11859	Di Prisco	4-15640	11875
Leccese	4-15603	11860	Rutelli	4-15641	11876
Pasetto	4-15604	11860	Rutelli	4-15642	11877
Lombardo	4-15605	11861	Rutelli	4-15643	11877
Antoci	4-15606	11861	Rutelli	4-15644	11878
Piro	4-15607	11861	Colaiani	4-15645	11878
Piscitello	4-15608	11862	Olivo	4-15646	11879
Piscitello	4-15609	11862	Padovan	4-15647	11879
Piscitello	4-15610	11863	Parlato	4-15648	11880
Piscitello	4-15611	11863	Parlato	4-15649	11882
Piscitello	4-15612	11864	Manfredi	4-15650	11882
Poli Bortone	4-15613	11864	Pivetti	4-15651	11883
Servello	4-15614	11865	Tassi	4-15652	11883
Poli Bortone	4-15615	11865	Tassi	4-15653	11883
Poli Bortone	4-15616	11865	Tassi	4-15654	11884
Armellin	4-15617	11865	Masini	4-15655	11884
Russo Spena	4-15618	11865	Tassi	4-15656	11885
Poli Bortone	4-15619	11866	Pratesi	4-15657	11885
Balocchi Maurizio	4-15620	11866	Tassi	4-15658	11886
Servello	4-15621	11867	Leccese	4-15659	11886
Melillo	4-15622	11867			
Voza	4-15623	11867			
Piscitello	4-15624	11868	Ritiro di documenti di sindacato ispet-		
Taradash	4-15625	11869	tivo		11887
Piscitello	4-15626	11869			
Piscitello	4-15627	11870	ERRATA CORRIGE		11887

MOZIONI

La Camera,

premesso che:

negli ultimi decenni la biologia, la medicina e le altre scienze della vita hanno compiuto progressi straordinari, rendendo possibili azioni e interventi tali da modificare sensibilmente il corso naturale dei processi vitali, in relazione non solo alla specie umana, ma anche agli animali e all'ambiente;

tale sviluppo sta cambiando radicalmente le condizioni della vita umana, con effetti di grande portata sulla cultura diffusa e sugli assetti delle società, mutando in primo luogo il tradizionale rapporto tra uomo e natura e ampliando in misura del tutto inedita le possibilità di conoscenza, di azione, di intervento terapeutico, di manipolazione;

ciò pone problemi di scelta e di decisione che si configurano in modo nuovo e che non possono ricadere esclusivamente sulla responsabilità individuale degli operatori e degli scienziati, ma richiedono una larga discussione pubblica e una responsabilità collettiva;

rilevato che:

sulle questioni inerenti a tali tematiche, oggi dette bioetiche, è aperto nel paese un dibattito di grande rilevanza;

esiste già una ricca letteratura, anche italiana, sugli aspetti scientifici e morali dei fenomeni considerati, nonché alcuni centri di bioetica, di diverso orientamento, intesi ad approfondire in modo democratico e pluralistico la riflessione e il dibattito su tali argomenti;

nel nostro paese esiste un Comitato nazionale di bioetica, istituito come organo di consulenza della Presidenza del Consiglio dei ministri, che ha già dato un

contributo significativo alla ricognizione e al confronto dei problemi e delle posizioni;

tutte le diverse sedi europee hanno indicato l'opportunità di interventi legislativi su questi temi, improntati a spirito pluralistico e rispettosi sia dell'autonomia degli scienziati e degli operatori sia della necessità di far convivere diverse sensibilità e concezioni filosofiche e religiose;

ritiene indispensabile avviare immediatamente un'indagine conoscitiva che, sul modello di quelle già condotte da diversi altri Parlamenti, possa costituire la base necessaria per una adeguata discussione nel Parlamento e nel paese, anche in vista di eventuali interventi legislativi,

impegna il Governo a:

1) ispirare la propria azione in tutte le sedi interne e internazionali a un rigoroso principio di non commercializzazione del corpo umano e dei suoi prodotti, escludendo ogni forma di appropriazione privata, con particolare riguardo al divieto di brevettabilità delle sequenze del genoma umano;

2) riconsiderare funzioni e struttura del Comitato nazionale di bioetica, in modo da assicurarne effettivamente rappresentatività e pluralismo, garantendogli le risorse necessarie per un'azione efficace;

3) prendere le iniziative necessarie per una normativa coerente e precisa, anche se leggera, sulla riproduzione assistita, che assicuri in primo luogo i diritti del nascituro alla identità, alla salute ed alla sicurezza e quelli della donna alla salute e alla sicurezza, anticipando comunque gli interventi riguardanti:

a) il ricorso alle tecnologie della riproduzione, che dev'essere consentito solo in strutture pubbliche e private esplicitamente autorizzate e adeguatamente controllate dal Ministero della sanità;

b) la procreazione assistita con donatore, assumendo iniziative anche di carattere legislativo in modo da escludere l'azione di disconoscimento della paternità

da parte di chi abbia consentito al ricorso a tale forma di procreazione dichiarando di voler assumere la paternità del nascituro;

4) disciplinare la circolazione delle informazioni sulla salute, e soprattutto sui caratteri genetici delle persone, per evitare ogni forma di discriminazione;

5) regolare la sperimentazione sugli embrioni secondo le linee prevalenti in Europa (non oltre il quattordicesimo giorno; tutela del patrimonio genetico; rispetto delle finalità terapeutiche).

(1-00199) « Rodotà, Trupia Abate, Mancina, Sestero Gianotti, Serafini, Pollastrini Modiano, Beebe Tarantelli, Turco, Alfonsina Rinaldi, Sanna, Gianna Serra, Tortorella, Nicolini, Ronzani, Reichlin, Sangiorgio, Salvadori, Senese, Ingraio, Caccavari, Gianotti ».

La Camera,

considerato che recenti vicende giudiziarie hanno visto coinvolti molti parlamentari, taluni dei quali si sono subito dimessi da incarichi istituzionali e di partito anche sulla base di semplici avvisi di garanzia e prima di attendere l'autorizzazione a procedere, per sottrarsi a campagne scandalistiche che non tengono più conto dei principi fondamentali contenuti nella Carta costituzionale, posti a garanzia del cittadino inquisito dalla magistratura;

tenuto conto che anche in relazione ai diversi comportamenti dei parlamentari inquisiti, talora con incarichi di governo, si sono sviluppate in seno alla Giunta per l'autorizzazione a procedere e nell'ambito dell'Esecutivo difformità nella valutazione delle singole fattispecie, sicché in alcuni momenti è stato ritenuto sufficiente il

semplice avviso di garanzia, per esortare l'interessato ad abbandonare la compagine governativa;

atteso che tale procedura ha posto in difficoltà in più di una circostanza il Governo, rimasto in balla dei provvedimenti dell'Autorità giudiziaria, di modo che si è reso necessario adottare, seppure in via informale, regole diverse imponendo l'allontanamento da incarichi governativi solo a parlamentari rinviati a giudizio o condannati;

tenuto conto che la nuova prassi risulta fortemente discriminatoria perché colpisce deputati che, commettendo a causa del proprio impegno politico reati d'opinione, vengono non solo posti sullo stesso piano di colleghi inquisiti per gravi reati contro la pubblica amministrazione, ma altresì puniti per un'attività che i cittadini ritengono meritoria;

considerato che qualsiasi procedura sinora adottata ha gravemente leso i principi fondamentali della Carta costituzionale e comunque creato casi di iniquità ed ingiustizia, suscitando sconcerto ed indignazione presso l'opinione pubblica,

invita il Governo

ad evitare generalizzazioni e confusioni fra vicende giudiziarie che per il loro stato e soprattutto per il loro oggetto nulla hanno a che vedere con la cosiddetta questione morale, e con la correttezza dell'uso dei poteri politici ed amministrativi, nonché con fatti diversi specialmente se attinenti alla libertà di critica e all'esercizio di diritti costituzionalmente riconosciuti e ai limiti di tali espressioni.

(1-00200) « Pappalardo, Dorigo, Crippa, Borsano, Dell'Unto, Borgoglio, Cicciomessere, Mastrantuono, Piro, Borgia, Buttitta, Formica, Madaudo, Sollazzo, Cresco, Sgarbi, Scarfagna, Occhipinti ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La VIII Commissione,

premessò che:

con decreto legislativo del 30 dicembre 1992, n. 504, è stata istituita l'Imposta comunale sugli immobili;

questa imposta colpisce allo stesso modo sia i cittadini che hanno acquistato o si sono autoconstruiti un alloggio per soddisfare il bisogno del proprio nucleo familiare, sia le grandi proprietà immobiliari che dagli immobili ricavano congrui profitti;

un gran numero di famiglie di lavoratori sono state costrette all'acquisto della prima casa ed hanno pagato o continuano a pagare salati mutui;

i lavoratori dipendenti proprietari di un'alloggio, da anni continuano a versare i contributi Gescal, pur non avendo avuto dallo Stato, nella stragrande maggioranza, nessuna agevolazione per l'acquisto o la costruzione della prima casa;

l'articolo 53 della Costituzione dispone che tutti sono tenuti a concorrere alla spesa pubblica in ragione della loro capacità contributiva;

l'articolo 3 della Costituzione, al secondo comma, introduce il principio dell'eguaglianza sostanziale, ai sensi del quale situazioni diverse non possono essere disciplinate in maniera uguale,

impegna il Governo

a porre urgentemente mano alla modifica del decreto legislativo del 30 dicembre 1992, n. 504, attraverso l'introduzione dei seguenti contenuti:

1) esenzione dal pagamento dell'imposta comunale sugli immobili per chi

possiede un unico alloggio adibito a prima abitazione fino al valore catastale di 300 milioni;

2) riduzione del 50 per cento dell'imposta per chi possiede un alloggio abitato da familiari di primo grado;

3) aumento del 100 per cento dell'aliquota massima (6 per mille), stabilita ai sensi dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 504 del 30 dicembre 1992, per gli immobili sfitti nei grandi comuni ad alta tensione abitativa.

(7-00239)

« Ronchi ».

La VIII Commissione,

considerato che:

in Italia sono 800 mila gli sfratti esecutivi, di questi circa l'80 per cento sono per finita locazione; la quota restante di sfratti sono per necessità del locatore, morosità, inadempienze contrattuali;

i dati del Ministero dell'interno danno un aumento delle convalide di sfratto per l'anno 1992, a questi dati vanno aggiunte le decine di migliaia di lettere di disdette del contratto intervenute a seguito dell'applicazione dell'articolo 11 della legge n. 359 del 1992;

la legge 21 febbraio 1989 n. 61 prevedeva la graduazione degli sfratti e l'istituzione di commissioni prefettizie, che hanno il compito di dare delle priorità nell'esecuzione tramite la concessione di forza pubblica;

recentemente il TAR del Lazio ha bocciato l'ordinanza del prefetto Voci che imponeva agli enti previdenziali e assicurativi di fornire alla commissione prevista dalla legge 61/89 gli elenchi degli alloggi sfitti;

dal 31 dicembre 1993 alla scadenza del termine previsto dalla legge n. 61/89, e in mancanza di un nuovo provvedimento, saranno posti in esecuzione gli sfratti per finita locazione fornendo a questi l'assistenza della forza pubblica;

la grave emergenza abitativa non può e non deve essere relegata a questione di ordine pubblico;

i patti in deroga introdotti dall'articolo 11 della legge 359/92, oltre che provocare forti aumenti dei canoni di locazione a partire dalle aree urbane dove più forte è l'emergenza abitativa, non sono riusciti ad aprire al mercato gli alloggi sfitti;

gli aumenti dei canoni di locazione verificatisi con l'applicazione dei patti in deroga, comportano anche una incidenza sul tasso programmato di inflazione come previsto dall'osservatorio dei prezzi del CIP;

risultano inutilizzati presso la cassa depositi e prestiti 25.000 miliardi provenienti dal tributo *ex gescal* destinati all'incremento dell'edilizia residenziale pubblica come sancito dalla sentenza della Corte Costituzionale n. 241 del 1989;

è in discussione presso la VIII Commissione della Camera dei deputati una proposta di legge che prevede il disimpegno dello Stato nel comparto dell'edilizia pubblica attraverso l'alienazione del già ridotto patrimonio pubblico e la trasformazione degli IACP in enti economici;

impegna il Governo

a porre allo studio misure d'urgenza che proroghino i termini della legge 61/89 evitando in questo modo l'aggravarsi della già difficile situazione nei grandi centri urbani a causa dell'emergenza abitativa creata dall'alta incidenza degli sfratti;

a valutare e a porre allo studio in tempi brevissimi misure che, a partire dalla

abolizione della finita locazione e dalla determinazione del canone di locazione sulla base di una percentuale sul valore catastale dell'immobile, determinino un nuovo regime delle locazioni;

a porre allo studio misure d'urgenza che, in attesa del nuovo regime delle locazioni, modifichino l'articolo 11 della legge 359/92 e nelle quali sia stabilito un limite di aumento massimo del 30 per cento del canone di locazione per i contratti rinnovati o stipulati successivamente alla entrata in vigore del citato articolo della legge 359/92;

ad intervenire nei confronti degli enti assicurativi affinché limitino le richieste di aumenti dei canoni di locazione, e in caso di diniego si proceda alla disdetta di tutti i contratti stipulati da ministeri, regioni, comuni, province, enti pubblici etc., con quelle imprese di assicurazione che non accettino di trattare aumenti contenuti del canone di locazione in deroga;

ad attivare tutte le misure allo scopo di utilizzare immediatamente i 25.000 miliardi « congelati » presso la cassa depositi e prestiti e per avviare un piano di intervento di recupero e costruzione di immobili di edilizia residenziale pubblica destinata all'affitto;

a modificare il comportamento sulla questione della vendita degli alloggi popolari stabilendo il principio che l'acquisto dell'alloggio da parte dell'assegnatario deve essere facoltativo e non obbligatorio senza pregiudicare il mantenimento della casa a suo tempo assegnata.

(7-00240) « Tripodi, Ramon Mantovani, Speranza ».

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

la compilazione del modello di dichiarazione dei redditi delle persone fisiche, il modello 740, è divenuta oramai estremamente problematica e, al tempo stesso, onerosa non soltanto per i contribuenti comuni ma anche per gli « addetti ai lavori »;

il ministro delle finanze si è riservato di adottare, quanto prima, tutte le iniziative che si rendano necessarie per realizzare una maggiore semplificazione —:

se non intenda reintrodurre, per gli imprenditori individuali ed i lavoratori autonomi « minimi », con tutte le modifiche che si rendano necessarie, i regimi forfettari di determinazione del reddito d'impresa e di lavoro autonomo previsti dagli articoli 50, comma 7, e 80 del tuir improvvidamente abrogati dall'articolo 4, comma 4, della legge 30 dicembre 1991, n. 413;

se non ritenga che una maggiore semplificazione potrebbe essere raggiunta, riconoscendo anche agli imprenditori individuali ed ai lavoratori autonomi, non riconducibili tra quelli « minimi », la facoltà di avvalersi di appositi regimi forfettari di determinazione del reddito d'impresa o di lavoro autonomi;

come valuti la proposta di introdurre, anche per redditi diversi da quelli fondiari, apposite soglie minime di reddito al di sotto delle quali non sorga l'obbligo di presentazione della dichiarazione dei redditi;

se non sia il caso di esonerare il contribuente dall'obbligo di dichiarare i redditi soggetti a tassazione separata per i quali non intenda avvalersi della tassazione ordinaria, ogniqualvolta il soggetto

che li abbia corrisposti, rivestendo la qualifica di sostituto d'imposta, sia tenuto, in tale veste, a fornire indicazione nominativa nella dichiarazione modello 770;

se non ritenga che il regime di determinazione del reddito dei fabbricati dati in locazione introdotto, con effetto dal 1° gennaio 1992, dall'articolo 11, comma 1, lettera e), della legge 30 dicembre 1991, n. 413, mediante l'aggiunta nell'articolo 34 del tuir dei due nuovi commi 4-bis e 4-ter non sia eccessivamente macchinoso, soprattutto per le persone fisiche, richiedendo calcoli di una certa complessità e gravosi oneri documentali;

quali iniziative intenda assumere per evitare che nella dichiarazione dei redditi delle persone fisiche sia richiesta l'acquisizione di dati e notizie che il Ministero delle finanze è o, comunque, i dati e le notizie relativi alla disponibilità di autoveicoli, residenze, assicurazioni, collaboratori familiari, e imbarcazioni o navi;

se non sia da comprendere fra le priorità anche la semplificazione della struttura e del contenuto del quadro relativo all'indicazione dei trasferimenti da e per l'estero di denaro, titoli o valori mobiliari, il cosiddetto quadro W, la cui compilazione pone problemi non indifferenti;

se non sia il caso di esonerare il contribuente da nuova compilazione per tutti i dati tecnici redattuali le indicazioni e gli allegati che non abbiano avuto variazione dall'anno precedente e che possano essere riconfermati con una semplice dichiarazione.

(2-00838) « Zanferrari Ambroso, Cancian ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

i motivi politici che abbiano spinto il Governo ad attuare quella che risulta definita in interviste alla stampa rilasciata dall'ex segretario generale del Ministero delle finanze, ex segretario generale UIL, ex

segretario nazionale PSI dottor Giorgio Benvenuto, il quale parla a chiare lettere di « truffa del Governo » per il cosiddetto modello 740 che sarebbe stato reso particolarmente « difficile » e complicato per impedire e, comunque, ritardare doverosi rimborsi da parte del Governo a favore dei contribuenti:

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti e all'attenzione della Procura generale presso la Corte dei conti.

(2-00839)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

i motivi politici che hanno indotto il Governo ad una vera e propria aggressione ai fondi di risparmio forzoso delle categorie professionali;

quali siano i motivi politici che inducono il Governo a non rivedere la sua posizione, anche in relazione alle giuste e motivate proteste di quelle categorie che sono già state così pesantemente colpite in questi giorni dal modello 740;

se, in merito, siano in atto studi o programmi, ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria su denunce di interessati, e se i fatti siano noti e all'attenzione della Procura generale presso la Corte dei conti.

(2-00840)

« Tassi ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

SORIERO, MARIA ANTONIETTA SARTORI, SOLAROLI, NARDONE, VOZZA e LETTIERI. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

l'ITALTRADE società Finanziaria di Commercializzazione per il Mezzogiorno d'Italia S.p.A. già in liquidazione del 1988 fu dichiarata in FALLIMENTO con sentenza n. 51104 del 17.7.1991;

il Curatore fallimentare Avv. Prof. Nicola PICARDI informò le OO.SS. che i Giudici, unicamente per sensibilità sociale, hanno oggi congelato i licenziamenti dei dipendenti lamentando il mancato intervento del Ministro sulla sorte dei dipendenti;

il trattamento economico e normativo praticato nel Gruppo ITALTRADE è quello previsto dai contratti collettivi nazionali di lavoro delle aziende del terziario sia per gli impiegati che per i dirigenti per cui la natura del rapporto di lavoro è privatistica;

dell'originaria struttura aziendale sono operative alcune strutture che collaborano con la curatela del fallimento occupando complessivamente 12 dipendenti di cui 2 dirigenti;

nel 1990, a seguito della firma del Protocollo d'Intesa e per sollecitazione del ministro (28 maggio 1990 n. 402/GAB) l'ITALTRADE S.p.A. in liquidazione dette corso alla Contrattazione ai fini delle Organizzazioni prevista dall'Accordo tra le OO.SS. ed il Ministero;

gli Istituti del contratto depositato presso il ministero del Mezzogiorno non sono mai stati applicati;

il decreto-legge del 29 marzo 1991, n. 108 convertito in legge 1° giugno 1991, n. 169 all'art. 2 comma 10 prevede una *indennità di integrazione salariale* che cesserà di essere corrisposta dal primo luglio dell'anno in corso;

l'ITALTRADE è un Gruppo costituito da una Società capogruppo in fallimento e sei società del gruppo in liquidazione;

sono alle dipendenze del Gruppo n. 153 unità ripartite tra le varie Società come segue:

ITALTRADE S.p.A. in fallimento n. 120

ITALTRADE IMPIANTI S.p.A. in liquidazione n. 2

ITALTRADE MAG. GEN. Srl in liquidazione n. 4

ITALTRADE IMPORT-EXPORT S.p.A. in liquidazione n. 13

ITALTRADE ARR. COLL. E TRASP. S.p.A. in liquidazione n. 4

ITALTRADE ALIMENTARI S.r.l. in liquidazione n. 9

ITALTRADE SERV. FIN. E GEST. CRED. SRL in liquidazione n. 1

non essendo stato nominato un commissario liquidatore per l'ITALTRADE per lo stato di fallimento ed essendo a pochi giorni dalla scadenza del provvedimento di cassa integrazione la situazione del personale, in particolare di quello in cassa integrazione, si presenta oggi in maniera allarmante —:

quali iniziative immediate intendano assumere per rendere concreta la garanzia del mantenimento dei livelli occupazionali per i dipendenti di tutti gli Enti di promozione nei termini previsti dal decreto n. 96 del 3 aprile 1993. (3-01120)

BORGHEZIO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che uno studio approfondito commissionato dai sindacati ha stabilito che, nel settore dell'industria metalmeccanica, il tempo realmente utilizzabile da parte degli operai per il pranzo nella mensa aziendale, teoricamente di 30 minuti, si riduce a causa dei tempi di trasferimento dai reparti a non più di 16 minuti;

si sono registrate fra i lavoratori del settore diffuse patologie gastrointestinali certamente da ascrivere in tutto o in parte alla sopra descritta situazione —:

se non ritenga doveroso introdurre negli indirizzi dell'attuale contrattazione nazionale sul costo del lavoro l'adozione nel settore industria di un intervallo di mensa più umano e, conseguentemente, foriero di risultati positivi anche in termini di produttività consentendo un effettivo recupero delle energie psicofisiche dei lavoratori. (3-01121)

TRIPODI, MITA, GUERRA, BRUNETTI, VENDOLA e BENEDETTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il Superprocuratore antimafia Siclari, ha rilasciato una intervista a *Il Mondo* del 14/21 giugno 1993, e ripresa da altri quotidiani, in merito alla imponente indagine, per violazione della legge Anselmi sulla massoneria deviata, che a partire dallo scorso autunno stanno svolgendo il Procuratore Cordova e i suoi collaboratori della Procura della Repubblica di Palmi;

in detta intervista, ad una precisa domanda se la DNA abbia contattato i Magistrati della Procura di Palmi, ha fatto la seguente gravissima affermazione: « Istituzionalmente non può esserlo in modo diretto, perché Palmi sono stati molto attivi sul tema che seguiamo con molta attenzione. Quando Cordova, verso la fine del 1992, avviò le perquisizioni, scrisse una lettera ai procuratori distrettuali affinché prendessero nella massima considerazione ogni collegamento fra ambienti massonici

e mafiosi. Molto probabilmente esistono altre logge altre quelle che Cordova ha individuato. Cercheremo di arricchire quella inchiesta »;

l'affermazione del dottor Siclari « cercheremo di arricchire quella inchiesta », può costituire una sorta di anticipazione di una volontà del Superprocuratore di sovrapporre all'inchiesta in corso altre indagini promosse dalla DNA e dalle Procure Distrettuali che di fatto delegittimerebbero i Magistrati di Palmi;

ciò comporterebbe dannose conseguenze per la lotta alla massoneria illegale e ai poteri occulti che hanno spesso trattato contro le istituzioni democratiche —:

se non ritenga, nell'ambito delle proprie competenze, promuovere tutte quelle iniziative volte ad evitare che il Superprocuratore Siclari metta in atto improvvisamente qualche indagine sulle logge massoniche coperte in sovrapposizione di quelle in corso delegittimando il prestigio e l'impegno profuso dal Procuratore Cordova e dei suoi collaboratori con il rischio di vanificare i risultati raggiunti e indebolire complessivamente l'azione contro la massoneria illegale e le organizzazioni eversive;

se non ritenga che gli intendimenti annunciati dal dottor Siclari travalichino le competenze della Superprocura alla quale la legge istitutiva assegna soltanto poteri di coordinamento dell'attività di contrasto contro la criminalità e non la promozione e la gestione diretta di indagini giudiziarie;

se non ritenga, altresì, opportuno intervenire per stroncare una azione persecutoria e di delegittimazione iniziata dal suo predecessore che viene perseguita con ogni mezzo e da diversi ambienti contro il Procuratore Cordova, con l'intento punitivo per le inchieste promosse contro l'intreccio mafia-politica, contro le irregolarità commesse dell'ENEL negli appalti della Centrale termoelettrica di Gioia Tauro e contro la massoneria illegale. (3-01122)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

i motivi politici per i quali il Governo intenda intervenire dopo anni di silenzio sulla questione della strage detta di Ustica, con le parole del capo della polizia, dottor Parisi, il quale si mette a parlare dopo 13 anni di « bomba » quando tutte le perizie e le prove tecniche hanno sino ad oggi escluso come causa del disastro una esplosione dall'interno del velivolo e, invece, indicato come probabile un intervento deflagrante dall'esterno;

se non sia un'ulteriore occasione per allontanare da quell'importante e delicatissimo ufficio quel dottor Parisi, che si è dichiarato solidale con quel dottor Contrada, questore, suo stretto collaboratore, al momento del di lui arresto alla vigilia del Natale 1992, perché indicato e accusato di essere il « protettore » di tanti « superlatitanti eccellenti », quando risulta che oggi, a sei mesi data del di lui arresto, ben ventisei di quei trenta « superlatitanti » sono stati assicurati alla giustizia.

(3-01123)

BARGONE, FOLENA, COLAJANNI, CORRENTI, CESETTI, DE SIMONE, SENESE, FINOCCHIARO FIDELBO, IMPOSITATO, GASPAROTTO, DALLA CHIESA CURTI, INGRAO e MARRI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere — premesso:

che in periodi di grave crisi morale, quale è quello attuale, acquistano particolare importanza, ai fini dell'auspicata ripresa, il richiamo ai grandi valori quali l'onestà e la coscienza professionale;

che alcune centinaia di appartenenti alle Forze Armate — ufficiali e sottufficiali — comandati a prestare servizio all'Estero, risultano aver avuto avvisi di garanzia per reato di falso e/o di truffa conseguenti a movimentazione di masserizie;

che gli importi indebitamente riscossi variano da alcune centinaia di migliaia di lire ad alcune decine di milioni;

che solo poche decine, con l'istituto del patteggiamento — riconoscendo pertanto l'esistenza del reato — hanno già visto concluso l'iter giudiziario —;

se non intendano agire di concerto al fine di non dare l'impressione di voler insabbiare il tutto o quanto meno, di rimandare alla possibilità, per i colpevoli, di usufruire di eventuali amnistie;

se il ministro di grazia e giustizia non intenda:

dare assicurazione che l'avviso di garanzia si trasformi in comunicazione giudiziaria o in dichiarazione di proscioglimento entro il corrente anno;

accelerare l'iter processuale pur con l'eventuale conclusione « di patteggiamento » per non dare l'impressione di manovre occulte tese a privilegiare una categoria piuttosto che un'altra;

dare un indirizzo comune all'iter giudiziario per non creare palesi ingiustizie fra inquisiti per lo stesso reato;

dare tempestiva comunicazione dell'invio della informazione di garanzia agli organi competenti del Ministero della Difesa;

se il Ministro della Difesa, considerato:

che pur nella considerazione che l'avviso di garanzia non costituisce indice di colpevolezza ma, nello stesso tempo, individua l'esistenza di un preciso reato; che l'immagine del Paese all'Estero viene data anche dai rappresentanti militari che per tale incombenza sono adeguatamente pagati; al fine di impedire una generalizzazione di disonestà nei confronti dei cittadini in divisa che svolgono una funzione essenziale nella vita del Paese e che come tali ben meritano nei confronti della Società,

non intenda:

prendere tempestivamente gli adeguati provvedimenti, peraltro già previsti dalle norme esistenti, usando metodi di

risoluzioni e conseguenti sanzioni in maniera univoca senza distinzioni di grado e/o incarico;

disporre la momentanea sospensione della promozione per tutti coloro che hanno ricevuto l'avviso di garanzia ed in seguito disporre l'erogazione delle prescritte sanzioni di legge allorché si passi sia al « patteggiamento » sia al ruolo di imputato;

considerare la necessità di non far ricoprire incarichi di prestigio e di sollevare dall'incarico coloro che comunque sono stati o potrebbero essere — sotto qualsiasi forma — considerati colpevoli;

disporre affinché siano adottati i provvedimenti ritenuti più opportuni nei confronti dei superiori gerarchici che a conoscenza dei fatti che hanno già portato alla condanna e/o al patteggiamento hanno obliato di dare corso alle disposizioni in merito ricadendo sotto il reato di « omissione di atti di ufficio ». (3-01124)

POLI BORTONE, SERVELLO e IGNAZIO LA RUSSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che il gruppo editoriale *Repubblica* — *L'Espresso* sta sistematicamente portando avanti una vera e propria strategia di aggressione nei riguardi dei quotidiani regionali e pluriregionali;

che nelle regioni nelle quali il consolidamento e lo sviluppo del gruppo editoriale *L'Espresso* è stato più marcato, le testate regionali e pluriregionali hanno subito una notevole erosione alle loro quote di diffusione in presenza delle edizioni locali della *Repubblica* o delle testate provinciali;

che, a titolo di esempio in Campania, nel periodo 1980-1991, a fronte di una perdita di oltre 9 punti del *Mattino* (con un decremento del 15 per cento), la *Repubblica*, con la pagina locale, ha acquistato 12 punti con un incremento del 235 per cento, in Emilia Romagna, nello stesso

periodo il *Resto del Carlino* ha perso 22 punti (con un decremento del 39,9 per cento) e la *Repubblica* un incremento del 146 per cento; in Toscana la perdita di 13 punti della *Nazione* (pari al - 27,59 per cento) è stata assorbita dai 13 punti del Gruppo editoriale *L'Espresso* (+ 59,4 per cento) con la pagina locale di *Repubblica* e il *Tirreno*; la *Stampa* di Torino ha perso 4 punti (pari al 5,6 per cento) a causa della pagina locale della *Repubblica* che ne ha acquistati 5 (pari a 184 per cento); nel Veneto il *Gazzettino* ha perso 3 punti (pari al - 10,6) per cento a favore del gruppo editoriale *L'Espresso*; in Liguria il *Secolo XIX* ha perso 4 punti (pari al - 8,4 per cento) a favore della *Repubblica* che, con il *Lavoro* e il *Tirreno* ne ha acquistati 2,3 (pari al 22,5 per cento);

che proprio in Liguria è in atto un forte contenzioso fra il *Secolo XIX* (che avrebbe perso l'11 per cento delle vendite) e *Repubblica* che col supplemento *Il Lavoro* avrebbe invece registrato un 73,6 per cento in più nella diffusione;

che l'operazione iniziata da *Repubblica* con il supplemento de *Il Lavoro* potrebbe considerarsi come operazione-pilota per porre in essere una ampia operazione di concentrazione delle testate dal momento che analoga sorte potrebbero subire le testate regionali e pluriregionali del Gruppo Finegil;

che, come ha giustamente sostenuto il professor Saja nella recente audizione presso la Commissione cultura della Camera, il problema nodale della libertà di informazione sta nello scoraggiare la concentrazione delle testate;

che l'operazione del gruppo *Repubblica-L'Espresso* si palesa particolarmente pericolosa sotto il profilo della concentrazione, anche in vista di una regolamentazione del sistema della informazione nel suo complesso, che valuti attentamente l'intreccio fra editoria e radio diffusione —:

se intenda intervenire presso l'autorità *antitrust* e presso il garante per l'edi-

toria e l'emittenza radiotelevisiva al fine di impedire che si precostituiscano pericolose concentrazioni nel settore della stampa e, nel caso specifico ad iniziative del gruppo editoriale *Repubblica-L'Espresso*, nel momento in cui, peraltro, l'evoluzione del quadro istituzionale ed il forte cambiamento in atto nella società, hanno bisogno più che mai della garanzia del massimo pluralismo dell'informazione. (3-01125)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

CELLAI, CIONI, NENCINI e TISCAR.
— *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

con l'entrata in vigore dell'orario festivo le F.S. appaiono orientate nell'area metropolitana fiorentina alla diminuzione dei servizi in tutte le fasce orarie e, in particolare, nelle ore notturne, in quelle dei treni pendolari e nei giorni festivi;

di fatto verranno ad essere chiuse le stazioni delle Cascine e di San Donnino e, soprattutto, quella di Santa Maria Novella, come l'azzeramento di tutti i servizi nella stessa per un arco di circa quattro ore;

dette scelte comportamentali sono in pesante contrasto con gli accordi di cui alla convenzione stipulata già nel 1988 tra le F.S., la regione Toscana, il Comune e la provincia di Firenze e, in particolare, con l'articolo 7 della stessa —:

se e come intenda intervenire sulle F.S. al fine di ovviare alle decisioni sopraccennate e, in particolare, per provvedere all'immediata adozione di un provvedimento atto ad impedire la chiusura nelle ore notturne della stazione di Santa Maria Novella, con tutti gli effetti oggettivamente penalizzanti per l'utenza — pendolare e non — sulla stessa gravitante. (5-01358)

CRIPPA, BERTEZZOLO, INGRAO, FELLISSARI, INNOCENTI, DORIGO e RUSSO SPENA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nel 1991 sono state presentate 18.500 domande di obiezione di coscienza e 23.000 nel 1992;

l'Amministrazione della difesa ha il vincolo di assegnare gli obiettori in servizio civile entro 18 mesi dalla data di presentazione della domanda;

l'Amministrazione della difesa impone agli enti convenzionati, sia privati che enti locali, l'obbligo di fornire vitto ed alloggio agli obiettori in servizio civile, mentre le Amministrazioni centrali dello stato sono esentate da tale obbligo —:

quali siano le ragioni che hanno portato all'allungamento dei tempi di attesa per l'assegnazione in servizio degli obiettori di coscienza presso gli enti convenzionati, fino a limiti di 16-17 mesi dalla presentazione della domanda;

per quali motivi si assiste a notevoli disfunzioni nelle assegnazioni agli enti, con decine di obiettori che hanno ricevuto cartoline precetto modificate 24 ore prima dall'inizio del servizio e con enti che hanno ricevuto obiettori senza nessuna comunicazione da parte dell'Amministrazione della difesa;

per quali motivi gli enti convenzionati siano di fatto utilizzati come meri contenitori in cui inserire gli obiettori, senza nessuna considerazione delle programmazioni operative, numeriche e nominative costruite dagli enti stessi in accordo con i giovani;

se non ritenga opportuno intervenire affinché l'Amministrazione della difesa, in vista della trattazione delle 23.000 domande del 1992, attivi con le rappresentanze degli enti convenzionati i necessari provvedimenti in relazione a:

a) l'ampliamento della capacità di accoglienza da parte degli enti convenzionati con un provvedimento straordinario teso a ristabilire l'equilibrio negli enti oggetto di centinaia di assegnazioni d'ufficio;

b) l'ampliamento attraverso la prioritaria verifica dei progetti di impiego, superando l'indiscriminato obbligo di fornire vitto ed alloggio, anche al fine di ridurre la spesa pubblica su questa voce, impiegando le risorse recuperate nel sostegno all'attività formativa, oggi svolta solo da alcuni enti e completamente autofinanziata;

c) l'individuazione di una sede con compiti informativi e istruttori nella quale l'Amministrazione della Difesa e le rappresentanze degli enti convenzionati esaminino le necessità organizzative e programmatiche, fatta salva l'esclusiva responsabilità dell'Amministrazione nell'emanazione dei provvedimenti. (5-01359)

STRADA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le cronache giudiziarie di questi giorni hanno evidenziato il coinvolgimento in episodi di corruzione di rappresentanti di imprese farmaceutiche;

il Movimento Consumatori, come afferma in un comunicato stampa, « con una serie di indagini comparative, ha ampiamente dimostrato come moltissimi farmaci, compresi nel nostro prontuario, hanno costi enormemente superiori a quelli identici francesi »;

altre indagini della stessa associazione hanno evidenziato differenze di prezzo anche del 395 per cento (ad esempio per il Lactitolo 10 gr., nel 1992 al cambio di allora, si era in presenza di questi prezzi: in Italia 1585 lire, in Francia 320 lire);

il Movimento Consumatori stima che, nel 1992, per sei farmaci di largo consumo (Ranitidina, Captopril, Ceftriadone, Nitroglicerina, Simvastatina e Eparina) i cittadini italiani avrebbero potuto risparmiare ben 708 miliardi;

il Movimento Consumatori alla luce di questi dati, aveva già richiesto: di allineare i prezzi dei farmaci italiani a quelli effettuati in Europa, di svolgere accurate verifiche sul prezzo dei farmaci delle case farmaceutiche coinvolte in episodi di corruzione e di inserire rappresentanti dei consumatori nella Commissione sui prezzi dei farmaci —;

se sia a conoscenza di quanto denunciato dal Movimento Consumatori;

se non ritenga di dover immediatamente avviare un'indagine anche di carattere amministrativo per accertare l'andamento del prezzo dei farmaci prodotti dalle imprese farmaceutiche coinvolte nelle inchieste della Magistratura;

attraverso quali parametri venga determinato il prezzo di un farmaco, in Italia, rispetto agli analoghi farmaci prodotti e venduti in Europa;

quali misure intende adottare per dare rappresentanza e tutela ai cittadini e consumatori italiani in questo delicatissimo settore. (5-01360)

GIANNA SERRA, MENGOLI, PIRO, NARDONE, FELISSARI, GHEZZI, BARBERA e BOGHETTA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

la SIAPA, azienda produttrice di fitofarmaci con sede nel comune di Galliera (BO) è tra le principali realtà produttive della ex Federconsorzi in Emilia Romagna;

come le altre realtà produttive della ex Fedit è interessata alla definizione delle procedure legate all'acquisto del concordato preventivo, avvenuto sotto il coordinamento del Presidente del Banco di Roma dottor Capaldo, definizione attesa nei prossimi giorni;

nonostante questo, in data 31 maggio il consiglio di amministrazione della SIAPA ha fatto richiesta al tribunale fallimentare di Roma di ammissione alla procedura concorsuale di concordato preventivo con cessione dei beni;

non si comprendono le cause e finalità di questa decisione del Consiglio di amministrazione, che proprio in questa fase di definizione del piano Capaldo, pare molto poco legittimato ad assumere decisioni sul futuro dell'azienda;

nonostante le incertezze legate alla soluzione della vicenda Fedit, SIAPA ha

visto nell'ultimo anno uno svolgersi ottimale della sua attività produttiva, fatto che rende ancora più inspiegabile la decisione assunta dal Consiglio di amministrazione;

la continuità produttiva di SIAPA è importante per la difesa dell'occupazione, molto compromessa anche nella realtà bolognese, e per la sua capacità di fornire all'agricoltura non solo prodotti, ma servizi e soluzioni capaci di misurarsi con l'esigenza di un'agricoltura sempre più rispettosa per l'ambiente —:

quale sia l'opinione del Ministro in merito alle decisioni del Consiglio di amministrazione di SIAPA;

quali iniziative intenda assumere affinché questa realtà produttiva venga salvaguardata nel quadro di una riorganizzazione del sistema nazionale di servizi all'agricoltura. (5-01361)

SOLAROLI e GIORDANO ANGELINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero dell'interno, con circolare SAF n. 8/93 del 17 maggio 1993 — DGAC — Direzione Generale Finanza Locale e Servizi Finanziari, ha comunicato che il Ministro del tesoro ha rappresentato che non è possibile, tenuto conto della ben nota e delicata situazione finanziaria, assicurare gli ulteriori finanziamenti richiesti per l'integrale copertura delle spese sostenute dai comuni per l'organizzazione tecnica delle elezioni politiche 1992;

questo mancato rimborso scarica sui comuni spese di competenza statale contravvenendo ai principi costituzionali e alle norme di contabilità pubblica e della legge n. 142 del 1990, relativa all'ordinamento delle autonomie locali;

si produce in tal modo una pericolosa nuova crisi sulle già precarie condizioni della finanza locale —:

se non intenda rivedere questo comportamento illegittimo ed adottare provve-

dimenti di correzioni utilizzando all'uopo l'assestamento del bilancio di previsione del 1993;

a quanto ammonti globalmente il mancato rimborso e come lo stesso è stato ripartito fra i diversi comuni. (5-01362)

CASTELLANETA, CALDEROLI e PETRINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — considerato che:

il prontuario terapeutico già nel passato era stato contestato per il numero elevato di farmaci e per il costo degli stessi da molti ritenuto non congruo;

visti gli sviluppi sempre più incisivi dell'azione lodevole, se pur tardiva, della Magistratura, che ha messo in evidenza i rapporti tra Ministero della Sanità e l'industria farmaceutica al fine criminoso di gonfiare il prezzo dei medicinali con le inevitabili ripercussioni negative sui costi della sanità —:

quali iniziative intenda assumere al fine di ridurre il numero ed il costo dei farmaci stessi fornendo una valutazione complessiva dell'argomento possibilmente senza tener conto delle pressioni tangenziali delle case farmaceutiche. (5-01363)

POLI BORTONE e PARIGI. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che, com'è noto, con l'articolo 3-sexies della legge sugli estimi ed il condono fiscale, di cui al decreto-legge 23 gennaio 1993, n. 16 coordinato con modifiche ed integrazioni introdotte dalla legge di conversione 24 marzo 1993, n. 75 (in *Gazzetta Ufficiale* n. 69 del 24 marzo 1993), è stato aggiunto al primo comma dell'articolo 1 del decreto legislativo 31 dicembre 1992, n. 545 il seguente periodo: « Entro il 30 giugno 1993, con decreto del ministro delle finanze, di concerto con il ministro del tesoro e con il ministro di grazia e giustizia, possono essere istituite... sezioni decentrate delle commissioni tributarie re-

gionali in città che, pur non essendo capoluogo di regione, sono già sedi di corte di appello e presentano particolare rilevanza in campo fiscale »;

che la città di Lecce è sede della Corte d'Appello del Salento e dell'Avvocatura Distrettuale dello Stato;

che inoltre l'attuale Commissione Tributaria di 2° grado di Lecce presenta una particolare rilevanza in campo fiscale, come è ampiamente ed all'evidenza dimostrato dagli allegati prospetti statistici del contenzioso tributario, relativi agli anni 1990 e 1991;

che all'esame comparativo del carico di lavoro in campo fiscale risulta che quello riguardante l'ambito della Corte di Appello di Lecce è di gran lunga superiore a quello pendente nel distretto della Corte di Appello di Bari, capoluogo della regione Puglia;

che a ciò si aggiunga che, a causa della conformazione geografica della regione, delle distanze e della inefficienza dei servizi pubblici, oltremodo gravoso sarebbe il disagio dei contribuenti del Salento e dei loro procuratori nella cura degli affari del contenzioso del secondo grado, ove questo dovesse essere concentrato nel capoluogo della regione, dove, oltretutto, difettano anche le strutture ricettive;

se non ritengano di dover prevedere nel decreto da farsi entro il prossimo 30 giugno, la istituzione della sezione decentrata della Commissione Tributaria di secondo grado in Lecce. (5-01364)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non intenda recedere dalla decisione di accorpare le classi di concorso per le cattedre di lettere del ginnasio e del liceo in considerazione del fatto che alcuni laureanti in lettere classiche, non avendo nel loro piano di studi il 2° esame di italiano e l'esame di geografia sono esclusi dalle classi A069, A072, A066 ed invece possono partecipare alle classi A042 (filosofia e scienze dell'e-

ducazione), A043 (filosofia e storia), A082 (psicologia sociale e pubbliche relazioni). (5-01365)

PIERONI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

stando a quanto riporta la stampa, il ministro Costa, a seguito di un incontro con il presidente della società Stretto di Messina Spa e non meglio precisati funzionari delle FS, avrebbe acclarato — finalmente — che il costo complessivo del progetto per il ponte sullo stretto di Messina ammonterebbe a più di 100 miliardi, e che allo stato attuale risulterebbero 30 miliardi di scoperto;

l'interrogante aveva già avuto occasione, con altro atto ispettivo (n. 5-00147) indirizzato al Ministro dei lavori pubblici, di richiamare l'attenzione sulle strane modalità con cui il progetto era andato definendosi, in relazione anche al ruolo dell'ex amministratore delegato della Stretto di Messina Spa Gianfranco Gilardini; attraverso discutibili passaggi il predetto Gilardini aveva fatto acquistare numerosi studi (« monografie disciplinari ») elaborati dalla società Gruppo Ponte di Messina, che peraltro si era servita della consulenza dello stesso Gilardini: il tutto con notevoli lievitazioni dei costi da un passaggio all'altro;

un ministro della Repubblica dichiara che una società concessionaria a larga partecipazione pubblica (Italstat, Iri, Anas, FS, Regione Calabria, Regione Sicilia) si ritrova con uno scoperto di 30 miliardi, e non ne deduce che sia necessario procedere a una verifica della concessione, né a un'inchiesta sul modo in cui tale società è stata gestita, ma che il Governo deve reperire i fondi per far fronte allo scoperto; ne deduce altresì che il progetto vada realizzato (anche se sono pendenti vari ricorsi giudiziari proprio contro il tipo di scelta progettuale su cui la concessionaria si è indirizzata, contraddicendo la natura stessa della concessione), e che l'esecuzione vada affidata proprio a

quella società che ha accumulato 30 miliardi di scoperto almeno cinque anni prima che possano aprirsi i cantieri;

nelle dichiarazioni del ministro si prescinde dalle attuali direttive Cee, nonché dagli indirizzi assunti dal Parlamento e dal suo collega nel competente dicastero in mancanza di appalti pubblici, circa la necessaria separazione tra la fase progettuale e quella esecutiva nelle grandi opere;

lo stesso ministro osserva che « senza una riqualificazione delle ferrovie in tutta l'area e senza il completamento dell'autostrada Messina-Palermo, il ponte sullo stretto di Messina non migliorerà di molto l'attuale situazione » —:

sulla base di quali considerazioni, anche a fronte dell'attuale stato del *deficit* pubblico e della mancanza delle risorse finanziarie minime indispensabili a far fronte a drammatiche emergenze proprio nel settore dei trasporti, il ministro fonda la sua convinzione che il Governo debba reperire i 30 miliardi necessari a ripianare lo scoperto relativo al solo costo di progettazione dell'opera;

sulla base di quali considerazioni motivi il suo impegno a « far partire i lavori entro quattro anni » per un'opera di cui egli stesso riconosce la scarsa incidenza senza il collegamento con un complesso insieme di interventi aggiuntivi: ciò anche alla luce del fatto che non si intravede dove possano essere reperibili i finanziamenti necessari. (5-01366)

AUGUSTO BATTAGLIA e GUIDI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

dal 1971 l'Istituto d'Arte di Roma ha sede in uno stabile di via Silvio D'Amico in Roma;

fin dal 1975 si sono evidenziati difetti di costruzione della scuola che ne hanno compromesso stabilità e funzionalità;

ripetutamente i responsabili dell'Istituto hanno sollecitato le autorità compe-

tenti a disporre interventi manutentivi urgenti e che, nonostante gli impegni del comune di Roma, le somme necessarie ad effettuare i lavori non sono mai state rese disponibili;

a seguito del progressivo degrado della struttura in data 29 maggio il comune ha dichiarato inagibile ed ha disposto l'evacuazione dell'edificio;

ciò ha determinato gravissimi disagi per i circa 1000 alunni, fra i quali quarantacinque portatori di handicap, e per i lavoratori della scuola, bloccando le attività didattiche alla vigilia di scrutini ed esami, in particolare gli studenti che devono sostenere la maturità saranno aggregati ad altri Istituti d'Arte di Roma e provincia;

in mancanza di interventi immediati vi è il rischio che l'Istituto resti per anni senza una propria sede con la conseguente dispersione di un importante patrimonio culturale e didattico e l'interruzione di un esemplare e positivo rapporto tra scuola e territorio che ne ha caratterizzato l'attività —:

quali iniziative urgenti intendano assumere nei confronti delle istituzioni locali scolastiche ed amministrative, affinché:

siano disposti immediati interventi di manutenzione che riducano il disagio per gli studenti, le famiglie ed i lavoratori della scuola;

le strutture scolastiche non vengano destinate ad altri usi;

l'Istituto nel più breve tempo possibile sia messo in condizione di operare nella sede propria. (5-01367)

ASQUINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che l'interrogante ritiene inaccettabile il principio della *minimum tax* e che ne auspica al più presto l'abolizione;

che talune categorie sono state esonerate dalla *minimum tax* per motivazioni

derivanti dalle certificazioni automatiche dei ricavi (es. benzinai in quanto i guadagni sono certificati dal litraggio della pompa);

che talune altre categorie che altresì hanno guadagni certificabili da strumenti sigillati (es. taxisti e dati sui tassametri, autotrasportatori e cronotachigrafi) —:

se il Ministro abbia preso in esame l'esenzione dall'assoggettabilità alla *minimum tax* anche per autotrasportatori e taxisti per l'oggettiva controllabilità dei percorsi e dei guadagni;

se il Ministro voglia in qualche modo predisporre l'esenzione per tutti i soggetti i cui ricavi sono determinabili da strumenti di misura sigillati. (5-01368)

CIABARRI, TRABACCHINI, SALVADORI, IOTTI, PETRUCCIOLI, ANGELO LAURICELLA e EVANGELISTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

in data 16 novembre 1992, presso la sede nazionale dell'Anci in Roma si svolgeva il I « Seminario sulla Cooperazione Decentralizzata » promosso dall'Associazione Nazionale dei comuni Italiani in collaborazione con l'M.D.P. — Municipal Development Program, un ampio Umbrella Program promosso e cofinanziato dalla Banca Mondiale, la cooperazione nazionale del Canada, dell'Olanda e dell'Italia, volto al rafforzamento politico e istituzionale del sistema del decentramento amministrativo e delle autonomie locali, nell'Africa Sub-Sahariana. In quell'occasione, il rappresentante del Ministero affari esteri, Direzione Generale Cooperazione allo Sviluppo, espresse pubblicamente l'intenzione da parte del Ministero, di dar vita ad una forma di rapporto giuridicamente regolamentato e ufficialmente definito, sotto forma di una apposita convenzione, tra lo stesso Ministero e l'Associazione Nazionale dei comuni;

tale convenzione, che in attuazione delle indicazioni contenute nella legge

n. 49 del 1987, in merito al possibile ruolo degli Enti Locali in questo importante settore della politica estera del Paese, doveva facilitare l'ingresso dei comuni italiani tra i soggetti delle azioni di cooperazione e solidarietà internazionale con comunità locali dei Paesi in via di sviluppo, avrebbe anche avvicinato l'Italia alle modalità operative proprie delle più avanzate cooperazioni europee e internazionali. Con l'opera di stimolazione degli associati e di raccolta e sistematizzazione delle esperienze effettuate nelle singole realtà locali, l'Anci ha di fatto nel corso dell'ultimo biennio preparato un fertile terreno affinché la storica vocazione all'impegno nella solidarietà internazionale delle città italiane, trovasse le efficaci forme di coordinamento con gli altri operatori presenti sul territorio e i livelli istituzionali regionali e nazionali;

nel marzo 1993, per definire in modo più puntuale la cornice giuridica in cui l'accordo Ministero / Associazione degli enti locali doveva collocare, ma anche per sancire al di fuori di ogni equivoco la possibilità per quegli enti locali che lo volessero di esprimere la vocazione solidale delle proprie comunità di appartenenza, veniva varato un apposito decreto-legge (modifiche al decreto-legge 18 gennaio 1993, « Disposizioni urgenti in materia di finanza derivata e di contabilità pubblica » articolo 19 comma 1 e 1-bis);

nonostante che la riflessione internazionale dei più accreditati Organismi di cooperazione abbia delineato la politica del rafforzamento istituzionale e il livello della cooperazione decentralizzata come gli elementi strategici dei principi guida dell'azione nei confronti dei partners dei Paesi terzi, per gli anni '90, in Italia niente si è ancora concretizzato —:

quali motivi abbiano finora impedito al Ministero di onorare gli impegni descritti in premessa e quali iniziative intenda assumere per recuperare il grave ritardo per realizzare la convenzione con l'Anci sulla cosiddetta cooperazione decentralizzata. (5-01369)

CIABARRI, TRABACCHINI, SALVADORI, IOTTI, ANGELO LAURICELLA, PETRUCCIOLI e EVANGELISTI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

l'ordine del giorno approvato dalla Camera nella seduta del 19 novembre 1992, impegnava il Governo a predisporre un piano di utilizzo delle risorse destinate alla cooperazione bilaterale, privilegiando l'uso dello strumento dei doni rispetto ai crediti, da destinare ad un ridotto elenco di paesi preventivamente identificato dal Comitato Interministeriale per la Cooperazione allo Sviluppo tra quelli più poveri, e sottoposto alla preventiva approvazione del Parlamento; ed impegnava altresì il Governo a predisporre, una volta identificati i Paesi, per ciascuno di essi un « Programma Paese » di interventi ordinari e straordinari da affidare prevalentemente ad organizzazioni non governative;

il documento approvato dalla III Commissione il 20 maggio 1993, impegnava il Governo a riesaminare urgentemente e selettivamente il lunghissimo elenco delle iniziative deliberate ma non portate a decretazione nel 1992, al fine di evidenziare gli interventi prioritari ed urgenti da deliberare nell'ambito delle limitate risorse disponibili nel 1993; ed impegnava altresì il Governo a rivedere l'elenco degli impegni non ancora oggetto di concentrazione geografica riconducibili ad una logica di programma paese, e a rivedere le vigenti disposizioni sugli interventi straordinari, restringendo la casistica degli interventi riconducibili a tale tipologia al minimo indispensabile ed adottando procedure concorsuali trasparenti, da applicarsi alla scelta degli esecutori, ogni qualvolta esigenze di urgenza rigorosamente motivate non impongono il ricorso alla trattativa diretta;

nello stesso documento del 20 maggio 1993, la III Commissione ribadiva che la ridotta disponibilità di risorse per il 1993 doveva indurre a distinguere gli impegni assunti dal Governo in carica rispetto a quelli derivanti da promesse dei precedenti

Governi, e che era opportuno selezionare con grande rigore i paesi veramente meritevoli di aiuto;

l'elenco dei progetti in corso suddivisi per paese, l'elenco degli impegni politici assunti dal Governo italiano che non hanno ancora raggiunto un livello operativo (delibere non decretate, decreti non attuati, e crediti d'aiuto autorizzati e non erogati), e le modalità e le fonti secondo le quali l'Amministrazione degli Esteri intende reperire i finanziamenti necessari a completare le pratiche già in corso e a sopperire alle necessità più urgenti —:

quali modifiche si prevedano in termini di programmazione dei fondi, considerando il fatto che il « Documento di programmazione dell'attività di cooperazione allo sviluppo per l'anno 1993 » del febbraio 1993 dovrà tener conto della proposta di legge finanziaria la cui presentazione è prevista a luglio di quest'anno;

quale sia l'orientamento del Ministro degli affari esteri riguardo il successivo finanziamento, a partire dal luglio 1993, della spedizione italiana in Somalia e in Mozambico, dato che il decreto-legge n. 21 del 1° febbraio 1993, ancora non ratificato dal Parlamento, ha ridotto la disponibilità della cooperazione di circa 280 miliardi, cifra superiore a quella indicata nel « Documento di programmazione ». (5-01370)

SILVIO MANTOVANI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 8 novembre 1991, n. 435, relativo alla sicurezza della navigazione e della vita umana in mare, stabilisce una dotazione di mezzi di salvataggio per imbarcazioni da pesca non compatibili con le caratteristiche costruttive e di lavoro di dette imbarcazioni;

le dotazioni previste dal citato decreto non contribuiscono a migliorare le condizioni della sicurezza, ma, anzi per

l'intralcio che procurano, creano nuove condizioni di rischio;

il decreto 26 febbraio 1993 non risolve il problema, ma si limita ad aggirarlo;

gli organi di vigilanza sulla navigazione marittima hanno redatto formale verbale di contravvenzione a carico di numerosi pescatori dell'Adriatico;

a seguito di detti verbali nelle varie marinerie si è creato un forte clima di tensione che suscita fondate preoccupa-

zione di ordine pubblico, quali provvedimenti intende prendere:

a) per evitare le conseguenze anche di natura penale, a carico dei pescatori dell'Adriatico;

b) per emanare una specifica normativa per la sicurezza della navigazione e del lavoro delle barche esercitanti la pesca in Adriatico sulla base della norma di deroga prevista dall'articolo 96 del decreto del Presidente della Repubblica 8 novembre '91 n. 435, anche per quanto riguarda i sistemi di navigazione. (5-01371)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

FRAGASSI. — *Ai Ministri dei trasporti, dell'ambiente e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

quest'anno la FISAFS/CISAL di Firenze, per quanto previsto dall'Articolo 9 della Legge 20 maggio 1970 n. 300, comunemente nota con il nome di « Statuto dei lavoratori », ha chiesto che l'eventuale uso del diserbo chimico della sede ferroviaria, fosse oggetto di trattativa;

la richiesta comprende inoltre il rispetto delle leggi vigenti in materia di inquinamento ecologico sia per quanto riguarda l'inquinamento atmosferico che quello idrico allo scopo di salvaguardare la salute dei lavoratori, dei cittadini e dell'utenza che si serve del mezzo ferroviario —:

al fine di tutelare la salute e l'integrità fisica dei lavoratori, in esito all'uso del diserbo chimico, quali siano le sostanze chimiche di base e la loro tossicità, accertata o presunta per quanto derivabile dalla letteratura specifica in ambito nazionale ed internazionale;

quali siano le norme ed i mezzi di protezione generali ed individuali a cui i lavoratori possano accedere;

in esito all'inquinamento ecologico, quali siano le linee ferroviarie che, in tutto o in parte, ricadono nelle zone di vincolo per quanto dettato dalle norme vigenti in merito alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento, nonché in merito agli interventi per il miglioramento qualitativo e la prevenzione dell'inquinamento delle acque destinate al consumo umano, e cioè:

decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988 n. 236;

D. Ministero della Sanità del 26 marzo 1991;

D. Ministero della Sanità del 13 dicembre 1991;

D. Lgs. 20 gennaio 1992 n. 13;

D. Ministero della Sanità del 20 gennaio 1992;

D. Lgs. 27 gennaio 1992 n. 132;

D. Lgs. 25 gennaio 1992 n. 130;

Legge 10 maggio 1976 n. 319;

se le Ferrovie dello Stato SpA si adeguino alle suddette norme essendo soggetti gestori di acque idropotabili: si ricorda che nel Compartimento Ferroviario di Firenze vengono gestite varie sorgenti e pozzi per l'approvvigionamento idrico per uso degli impianti ferroviari e dell'utenza privata;

se l'aria respirata dai viaggiatori contiene particelle sospese delle sostanze chimiche in uso, è lecito chiedersi quali siano le precauzioni adottate e quali i danni derivabili dopo prolungata e ripetuta permanenza nell'ambiente. (4-15587)

FRAGASSI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nel corso della seduta del Consiglio comunale di Firenze tenutasi il 10 maggio 1993, è stato approvato all'unanimità, un Ordine del Giorno riguardante la grave situazione per cui centinaia di bambini della città non possono accedere alle scuole per l'infanzia —:

quali provvedimenti intendano adottare al fine di risolvere il problema, uno dei più sentiti dai cittadini, e di impegnare costantemente il comune, particolarmente per predisporre un piano complessivo di apertura di sezioni scolastiche per l'infanzia;

se sia possibile, nel prossimo futuro, l'attivazione di nuove sezioni di scuola per l'infanzia statale. (4-15588)

MENGOLI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

il comitato tecnico scientifico degli istituti ortopedici Rizzoli di Bologna, ha annunciato che se la regione Emilia Romagna decurerà il bilancio nella previsione 1993 del 13 per cento sarà inevitabile:

la riduzione dell'attività assistenziale dell'istituto Rizzoli di Bologna per una quota pari a circa il 25 per cento;

la soppressione di 100 posti letto su un totale di 380;

la chiusura di due sale operatorie con riduzione di circa 1600 interventi l'anno a fronte degli attuali 5000;

la chiusura del pronto soccorso ortopedico nelle ore notturne;

la sospensione delle attività ambulatoriali e di laboratorio per gli esterni —:

quali iniziative intenda assumere a tutela della popolazione e per evitare le contrazioni e le chiusure previste.

(4-15589)

MENGOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

La Buton antica fabbrica di liquori di Bologna è stata ultimamente ceduta alla multinazionale inglese « Grand Met »;

117 dipendenti sono stati messi in mobilità;

in alternativa la proposta « assurda » di trasferimento a Torino presso la Cinzano (controllata dalla Grand Met);

il bilancio 1992 della Buton si è chiuso con un utile netto di oltre 6 miliardi —:

quali iniziative intenda assumere per la salvaguardia dei posti di lavoro delle maestranze dell'antica e nota fabbrica bolognese.

(4-15590)

CONTI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

in un comunicato stampa, pubblicato tempo fa, da alcuni giornali in cronaca di Ascoli Piceno, la Ditta Elettronica Veneta IN.EL. s.p.a. sostiene che il listino prezzi che annualmente depositerebbe presso il Ministero della Pubblica Istruzione, sarebbe il suo cavallo di battaglia, quale garanzia di correttezza amministrativa, ovviamente nel quadro del Piano Nazionale dell'Informatica;

a tal fine, invece, deve essere rispettato rigorosamente quanto previsto dall'articolo 34 del D.I. del 28 maggio 1975 e in particolare, per quanto riguarda gli « acquisti », essi debbono formare oggetto di specifica deliberazione del Consiglio di Circolo o di Istituto o del Consiglio Scolastico Distrettuale con allegati i seguenti documenti:

a) il prospetto comparativo e le offerte di almeno tre ditte interpellate;

b) la relazione del Direttore Didattico o del Preside o del Presidente del Consiglio Scolastico Distrettuale con l'indicazione dei motivi degli acquisti e delle scelte, del numero, del tipo, delle qualità e della destinazione e delle attrezzature già esistenti;

il naturale ingiustificato allarme suscitato da una recente circolare del Ministero della pubblica istruzione (a firma Iervolino) inviata a tutti i Revisori dei Conti, per verificare la regolarità di tutte le gare di acquisto indette negli ultimi anni dai vari Istituti Scolastici per la compera di materiale elettronico —:

quanti istituti scolastici pubblici della Repubblica italiana abbiano acquistato strumentazioni informatiche della Elettronica Veneta IN.EL s.p.a. nel periodo compreso dal 1987 al 1992 e a quanto ammonterebbe il fatturato della predetta ditta nei confronti dello Stato, anno per anno dal 1987 al 1992;

se è stato sempre rispettato l'articolo 34 del D.I. del 28 maggio 1975 e in particolare, se le ditte invitate a partecipare alla gara per la fornitura dei beni in oggetto siano state sempre, almeno nel numero di tre;

se procedendo ad una verifica dei costi, comparando i preventivi (del listino?) dell'Elettronica Veneta IN.EL. s.p.a. con quelli di altre ditte partecipanti, a parità di qualità e di quantità, si sia sempre proceduto ad acquisti favorevoli alle finanze dello Stato;

se l'Elettronica Veneta IN.EL. s.p.a. ha mai invitato ed ospitato i presidi di qualche provincia italiana, per una visita ai propri stabilimenti, ovviamente a carattere conoscitivo e scientifico;

se irregolarità venissero riscontrate ed accertate, quali provvedimenti si intenderebbero prendere nei confronti dei responsabili. (4-15591)

CONTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è purtroppo voce popolare generalizzata che presso la Prefettura di Forlì sarebbe venuto meno il criterio della imparzialità nella concessione di determinati tipi di licenze (in particolare della licenza per il « porto della pistola ») largheggiando nella concessione della stessa nei confronti di alcune categorie sociali e usando criteri restrittivi, se non addirittura discriminatori nei confronti di altri, in particolare nei confronti di alcune categorie di professionisti, ricorrendo persino al « non rinnovo » della concessione di tale tipo di licenza senza validi motivi —:

qualora risultasse vero quanto sopra esposto, quali provvedimenti intenda prendere per normalizzare la situazione. (4-15592)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa e delle finanze.* — Per conoscere:

se risulti al Governo che sia mai esistita in Castellammare del Golfo o in Trapani una società finanziaria denominata « Finanziaria del Golfo »;

in caso affermativo, se risulti veritiero che la stessa sarebbe stata chiusa per infiltrazioni mafiose;

se mai la stessa abbia avuto una sede nei pressi del Commissariato di Polizia di Castellammare del Golfo;

quali i suoi soci e se tra essi ne siano risultati taluni appartenenti alla Polizia di Stato, all'Arma dei Carabinieri o alla Guardia di Finanza;

chi abbia condotto le indagini sull'attività della stessa e quali risultanze siano emerse. (4-15593)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa e delle finanze.* — Per conoscere:

se risponda al vero che in Castellammare del Golfo (TP), località ad altissima densità mafiosa, in Piazza Petrolo e precisamente sul Belvedere, che è la zona più bella della città, è operante l'albergo ristorante denominato « Al Madarig »;

che in detto esercizio risulterebbe operare come titolare o comunque come gestore tale Felice Buccellato meglio noto come « il professore »;

in caso affermativo:

chi abbia rilasciato, se mai lo siano state, le licenze per l'apertura dell'albergo di cui trattasi;

quale sia il ruolo effettivo del Buccellato Felice nella conduzione dell'esercizio;

quale sia la posizione del Buccellato Felice nei confronti della legge e se sia mai stato incriminato per reati di mafia;

chi sia in realtà il gestore del ristorante interno all'albergo e quale sia la

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 24 GIUGNO 1993

sua posizione dal punto di vista del casellario giudiziale e se sia munito di regolari licenze e rilasciate da chi;

se corrisponda a verità che ambedue le autorizzazioni siano sempre state trattate dalla 3/a divisione della Questura di Trapani, direttamente e senza tener conto dei contrari pareri espressi dal Commissariato di Castellammare del Golfo;

se non ritengano opportuno avviare immediata inchiesta per quanto sopra, adottando poi, alla sua conclusione, le iniziative opportune. (4-15594)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

tempo addietro, nel corso di una guerra di mafia del trapanese, veniva ucciso a colpi d'arma da fuoco in Castelvetrano tale Luppino sospettato di appartenere a cosca mafiosa;

il Luppino sarebbe stato in possesso, nonostante numerosi precedenti, di una licenza di porto di fucile e di una relativa arma —:

chi fosse in realtà il Luppino, se sono note le reali motivazioni del suo assassinio e chi gli esecutori;

quali fossero i precedenti penali del Luppino;

quale ufficio tra le forze di polizia gli rilasciò un regolare porto di fucile e chi fosse il responsabile dell'ufficio medesimo;

se risulti con quali uffici tra le forze di polizia e con quali persone appartenenti ad esse intrattenesse rapporti il Luppino e per quali motivi;

quali iniziative intendano assumere sulle basi di quanto venisse ad emergere. (4-15595)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'università e ricerca scientifica e tecnologica, del lavoro*

e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato. — Per conoscere — premesso che:

con deliberazione 8 aprile 1993 è stato ammesso il seguente progetto di ricerca agli interventi del Fondo speciale per la ricerca applicata:

Alenia - Aeritalia & Selenia - SpA - Napoli;

« Strutture aeronautiche primarie in materiale composito » (prat. 48205);

delibere MRST 23 dicembre 1986 - 13 marzo 1987 - Modifica durata:

durata ricerca: sette anni e sei mesi (1° maggio 1986-31 ottobre 1993);

ammortamento: in dodici rate semestrali (1° luglio 1994-1° gennaio 2000) —:

quale sia la prevedibile ricaduta in termini economici e finanziari per l'azienda dei risultati della ricerca;

quanti ricercatori e quanto personale complessivamente sono impegnati nel progetto e presso quale sede aziendale;

come incida l'investimento pubblico e quello aziendale sulle risultanze di bilancio attuali ed in prospettiva e sull'assetto occupazionale attuale ed in prospettiva dell'azienda beneficiata dall'ammissione del progetto in questione. (4-15596)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'università e ricerca scientifica e tecnologica, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

con deliberazione 8 aprile 1993 è stato ammesso il seguente progetto di ricerca agli interventi del Fondo speciale per la ricerca applicata:

Alenia - Aeritalia e Selenia Spa - Napoli (classificata grande impresa).

Luogo di ricerca: Nord.

Oggetto della ricerca: « Tecnologie strutturali dei velivoli trans-extratmosferici ».

Forma di finanziamento:

contributo in conto interessi ai sensi dell'articolo 1 della legge 5 agosto 1988, n. 346 (prat. 55675);

contributo nella spesa ai sensi dell'articolo 10 della legge 12 agosto 1977, n. 675 (prat. 53265).

Contributo in conto interessi: da determinare, a cura del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, al tasso di riferimento fissato alla data di stipulazione del contratto, di cui all'articolo 3 del decreto del Ministro del tesoro dell'8 ottobre 1988, su finanziamento IMI di lire 9.218 milioni corrispondente al 60 per cento dei costi ammessi pari a lire 15.364 milioni.

Contributo nella spesa: 1.536 milioni di lire, in misura comunque non superiore al 10 per cento dei costi ammessi.

Durata finanziamento IMI: dieci anni di cui quattro anni di preammortamento.

Data di inizio e durata della ricerca: 1° gennaio 1991, sei anni.

Garanzie:

finanziamento con fondi IMI: come ritenute idonee dall'IMI;

finanziamento con fondi FSRA: come da direttive CIPI —;

quale sia la prevedibile ricaduta in termini economici e finanziari per l'azienda dei risultati della ricerca;

quanti ricercatori e quanto personale complessivamente sono impegnati nel progetto e presso quale sede aziendale;

come incida l'investimento pubblico e quello aziendale sulle risultanze di bilancio attuali ed in prospettiva e sull'assetto occupazionale attuale ed in prospettiva della azienda beneficiata dall'ammissione del progetto in questione. (4-15597)

ORESTE ROSSI, MARONI e FORMENTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

con frequenza all'interno di alcuni ristoranti in numerose città circolano giovani ragazze le quali offrono ai clienti pacchetti di sigarette (Philip Morris, Marlboro, Davidoff, ecc.);

le medesime ragazze si soffermano inoltre a descrivere le qualità delle sigarette e il piacere del fumo, lasciando ai clienti anche opuscoli pubblicitari ove si richiama, nel caso ad esempio delle sigarette Davidoff, « una sigaretta che soddisfi in pieno le sue esigenze di esclusività. Qualità e gusto, fatta con i migliori tabacchi del mondo, lavorati secondo le tecnologie più moderne. Un prodotto dal gusto unico e irripetibile » —;

se tutto ciò, in particolare gli opuscoli pubblicitari, non contrasti con quanto disposto dalla normativa vigente in materia di pubblicità dei prodotti derivati dal tabacco;

se non si ritenga inoltre inopportuno promuovere e incentivare l'uso del fumo, soprattutto all'interno di locali pubblici quali i ristoranti ove dovrebbero maggiormente essere tutelati i diritti dei non fumatori;

quali iniziative intenda prendere il ministro, anche alla luce dei provvedimenti normativi in materia, in esame da parte del Parlamento, al fine di garantire ai non fumatori quel diritto alla salute sancito dalla nostra Carta Costituzionale. (4-15598)

ORESTE ROSSI, MARONI e FORMENTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per i rapporti con il Parlamento.* — Per sapere:

per quali motivi non abbiano ancora proceduto a ritirare ai numerosi collaboratori, segretari e assistenti di ex Ministri del cessato governo Amato i « permessi », evidentemente scaduti, di cui sono ancora

in possesso per servizi vari (tra l'altro, per gli accessi alle sedi parlamentari).

(4-15599)

BERSELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dirigenti improvvisati e megalomani, spese folli, contratti miliardari hanno determinato, da un lato, la retrocessione sportiva del Bologna F.C. in serie C e, dall'altro, hanno costretto il locale tribunale a dichiararne il fallimento per la grave, irrimediabile e manifesta insolvenza;

gli organi della procedura fallimentare, in applicazione dell'articolo 72 L.F., hanno risolto il rapporto di lavoro con i giocatori Pazzagli, Incocciati, Baroni e Gerolin, i cui contratti miliardari avrebbero finito per pesare enormemente sulla gestione della società per gli acquirenti all'asta fissata per il 28 giugno prossimo;

il presidente dell'associazione calciatori avvocato Campana ha criticato tale decisione affermando che « esiste una legge federale che va rispettata. La F.I.G.C. concede il titolo sportivo a patto che vengano pagati i debiti, siano versati i contributi e siano rispettati i contratti in essere. Altrimenti, il Bologna non salva il titolo sportivo e si iscrive alla Terza Categoria » —:

quali valutazioni ritenga di poter esprimere il Governo in merito alla suddetta decisione degli organi fallimentari volta al completo risanamento di una società sportiva, i cui bilanci d'ora innanzi saranno finalmente rigorosi e trasparenti, con debiti azzerati anche in virtù del taglio di spese folli;

se ritenga quindi corretto il ricorso all'articolo 72 della legge fallimentare così come operato dagli organi della procedura;

se non ritenga che tale norma superi altresì qualsiasi altra eventuale disposizione invocata dall'avvocato Campana, anche in funzione dell'articolo 3 della Costi-

tuzione, ché, diversamente, ci si troverebbe in presenza di un insanabile ed ingiustificato contrasto di trattamento tra un dipendente di una società fallita che potrebbe venire licenziato dagli organi della procedura ed un calciatore, peraltro miliardario, a cui incomprendibilmente non verrebbe riservata la medesima sorte;

quali iniziative di competenza urgenti intenda adottare affinché la Federazione Italiana Gioco Calcio, per quanto occorrer possa, ratifichi l'operato degli organi fallimentari del tribunale di Bologna riaffermando il principio che in caso di fallimento di una società sportiva sia senz'altro possibile il ricorso all'articolo 72 L.F. in riferimento a calciatori i cui contratti prevedano cifre esagerate e non compatibili con le condizioni economiche della società medesima, non discendendo comunque in tal caso le conseguenze prospettate dall'avvocato Campana. (4-15600)

POLI BORTONE e GASPARRI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quanti e chi siano gli addetti alle segreterie tecnico-operative costituite nell'ambito del Piano Energetico Nazionale e quanto incidano singolarmente sui fondi del cap. 3543 del bilancio del Ministero.

(4-15601)

ABBATE. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere:

se rispondono al vero le notizie di stampa secondo le quali il comune di Anzio starebbe procedendo ad un censimento dei passi carrabili;

se tutto ciò deriva dalla applicazione delle normative relative al Testo Unico sulla finanza locale e al nuovo codice della strada;

se non ritengano di esplicitare la tipologia delle strade assoggettate al tributo e se tra queste rientrano anche le strade consortili e private;

quali urgenti iniziative intendano intraprendere per offrire utili elementi di chiarificazione e di interpretazione delle norme sopra richiamate evitando abusi ed incertezze che possono derivare da una indistinta applicazione di norme giuridiche contraddittorie. (4-15602)

LECCESE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la concessione edilizia n. 140 del 7 novembre 1990 autorizza su via delle Murge (Bari) la costruzione di un edificio di 14 piani, alto 50 metri e largo 60 metri;

la costruzione del suddetto edificio costituisce un grave turbamento della situazione ambientale di via delle Murge, in quanto tale via è caratterizzata dalla presenza di numerose ville e aree verdi di grande valore architettonico e ambientale come riconosciuto dal decreto ministeriale (Ministro per i beni culturali e ambientali) del 9 luglio 1990 che ai sensi della legge n. 1497 del 20 giugno 1939 ha sottoposto a vincolo ben quattro immobili posti lungo via delle Murge;

in seguito alla costruzione di tale edificio si verificherebbe un grave pregiudizio sia sul piano panoramico impedendo la visibilità a distanza di uno fra i più importanti immobili sottoposti a vincolo (Villa De Grecis) e del parco, sia sotto il profilo ambientale per il danno derivante dalla mancanza di aria e luce e dalla presenza di gas inquinanti da scarico di auto determinato dalla costituzione di ben 4 dei 14 piani adibiti a parcheggio auto —

se alla luce di quanto suesposto il Ministro non intenda intervenire per evitare che si realizzi il danno ambientale che sicuramente si creerebbe con la realizzazione dell'imponente edificio. (4-15603)

PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che in data 21 giugno 1993 l'interrogante ha presenziato ad una seduta del Consiglio comunale di S. Pietro di Lavagno (VR) nella quale erano in trattazione argomenti di estrema rilevanza, quale ad esempio il regolamento comunale in materia di appalti della Pubblica Amministrazione;

che a fronte delle legittime richieste di chiarimento avanzate da un Consigliere comunale sulla deliberazione di cui sopra, richieste volte a conoscere i limiti di discrezionalità conferiti al Consiglio comunale rispetto alla legge statale, il segretario comunale, dottor Gaspare Mulè, che svolgeva le sue funzioni nella seduta e dimostrava palesemente di essere l'unico, ad avviso dell'interrogante, a conoscere la materia in trattazione, forniva al richiedente informazioni che all'interrogante paiono assolutamente false circa il limite discrezionale dell'assemblea deliberativa, poiché affermava praticamente che il Consiglio non aveva potere discrezionale nella materia, e non forniva altri chiarimenti;

che tale atteggiamento da parte di un funzionario dello Stato è inammissibile, e, a giudizio dell'interrogante, volutamente omissivo, posto in essere da persona che sfrutta palesemente la propria posizione di indubbia superiore preparazione e conoscenza delle materie in trattazione rispetto ad un *corpus* di eletti che l'interrogante considera decisamente impreparati e superficiali, tanto che, come verificato personalmente dall'interrogante, nessuno dei consiglieri comunali, su di una materia tanto importante e delicata, ha espresso il minimo parere o commento, votando in soli cinque minuti d'orologio la delibera in questione;

l'interrogante intende valutare l'opportunità che si intraprendano iniziative di tipo giudiziario, eventualmente anche di carattere penale, nei confronti del dottor Mulè —

quali indagini intenda compiere per verificare la correttezza e l'imparzialità nell'adempimento del suo mandato del

dottor Mulè Gaspare, segretario del comune di S. Pietro di Lavagno (VR).

(4-15604)

LOMBARDO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

quale politica, quale strategia intende perseguire per realizzare una moderna ed efficiente « alfabetizzazione telematica » del nostro Paese, superando le attuali inefficienze e colmando il forte gap che ci divide ancora dalle moderne società industrializzate in Europa e nel Mondo.

In particolare l'interrogante si riferisce ai servizi Itapac e Videotel. Per il servizio Videotel è ancora forte l'impressione derivata dalle gigantesche frodi scoperte e a carico di ignari utenti.

A cospetto di tali fenomeni la stampa specializzata ha sollevato il dubbio, che, nonostante tutto, si vuole confermare l'errata pratica della « password » per l'accesso al sistema.

È importante garantire che il pagamento del servizio sia a carico di chi effettivamente lo chiede, lo usa, con l'attivazione della cosiddetta « borchia chiamante » ai fini dell'addebito.

La società civile ha bisogno ogni giorno di più di tali servizi, per gli affari e per una intensa vita di relazione. Occorre quindi adottare con rapidità software e sistemi operativi improntati a massima praticità e sicurezza con modiche tariffe.

Il modello francese, ad esempio, con la sua enorme diffusione e semplicità rappresenta un vero esempio da imitare;

quale politica intende perseguire nella materia di cui sopra a livello di convenzione e di rapporti con la Sip che gestisce tale servizio. (4-15605)

ANTOCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a causa degli accorpamenti tra classi di scuola media di 1° grado disposte dal Provveditorato agli Studi di Ragusa in applicazione della legge n. 412/81 e dal

decreto interministeriale 14 gennaio 1993, si è venuto a creare un clima di grande tensione sociale e di grave allarme tra il personale e le famiglie interessate;

a seguito di un incontro tra le OO.SS. CGIL-CISL-UIL-SNALS — con il Sottosegretario on. Innamorato, è stata inviata al Provveditore agli Studi di Ragusa la nota ministeriale n. 17712 del 10 giugno 1993 con la quale si chiedeva il riesame dei provvedimenti adottati assicurando comunque la continuità, in via prioritaria e non esclusiva, alle classi terminali dei corsi di studio;

detta nota ministeriale non ha di fatto esplicato alcun effetto, avendo già il Provveditore firmato, in data 8 giugno, gli organici inviandone copia a tutte le scuole medie della provincia;

permangono quindi sul piano sindacale e sul piano sociale preoccupazioni, disagi e gravi tensioni, non essendo intervenuto alcun riesame dei provvedimenti adottati —:

quali ulteriori, incisivi interventi e quali provvedimenti intende assumere per portare, nella provincia di Ragusa, l'applicazione del D.I. 14 gennaio 1993 a quei criteri di gradualità e di flessibilità, che sono stati giustamente richiesti dalle OO.SS., in modo da ristabilire corrette relazioni sindacali, ridare serenità al personale delle scuole interessate, evitare ulteriori disagi socio-educativi per gli alunni e le loro famiglie. (4-15606)

PIRO. — *Ai Ministri per gli affari sociali e delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la signora Pagliara Maria Rita, coniugata Guglielmi, dipendente dall'amministrazione postale presso l'ufficio postale di Mesagne (BR), ha una figlia di anni 15 Valeria, che è affetta da leucoencefalodistrofia che deve essere accudita in tutto anche nelle più elementari necessità. Nel 1992 la signora ai sensi della legge n. 104, articolo 33, ha chiesto l'astensione dal

lavoro per giorni 36, ma l'amministrazione ha respinto tale richiesta facendo presente che poteva solo concedere dei permessi a recupero (si allega lettera). La signora Pagliara visto il diniego non presentava per l'anno 1993 la domanda di astensione;

Valeria Guglielmi dal settembre al giugno frequenta l'Istituto tecnico commerciale di Mesagne (BR) per cui all'interno dell'istituto scolastico gode dell'ausilio dell'insegnante di sostegno nonché della assistente;

alla chiusura della scuola, la ragazza ha la necessità di essere accudita da almeno due persone e la madre è costretta ad assumere oltre alla assistente un'altra persona; se invece potesse godere dei 36 giorni di astensione la signora Pagliara risolverebbe radicalmente per tutto il periodo estivo il problema godendo tra l'altro delle proprie ferie —:

se sia legittima la posizione della pubblica amministrazione la quale accorda i 36 giorni saltuariamente ponendoli come orario a recupero e se questo non vanifichi lo spirito dell'articolo 33 della legge n. 104 del 1992 anche in considerazione di specifiche situazioni umane che andrebbero attentamente considerate. (4-15607)

PISCITELLO. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

sul quotidiano « *La Repubblica* » del 20 giugno 1993, a pagina 18, è stato pubblicato un articolo non firmato dal titolo: « Palermo, pompieri in "prima linea" chiedono le armi »; nel quale si afferma: « Affiancano polizia e carabinieri nella cattura di pericolosi latitanti ma non sono armati » e poi riporta le dichiarazioni attribuite ad un vigile del fuoco che dice: « quando interveniamo per catturare i latitanti che la polizia ritiene nascosti in cunicoli o covi blindati non sappiamo mai se ritorneremo a casa. Non si può prevedere se la persona da catturare è armata e può sparare. Quando abbattiamo una porta siamo sempre lì a sperare che non ci sparino addosso. »;

i compiti istituzionali del Corpo nazionale dei vigili del fuoco sono quelli dell'espletamento del servizio antincendi e della protezione civile;

i vigili del fuoco sono agenti di polizia giudiziaria ed i capo squadra e capo reparto ufficiali di polizia giudiziaria esclusivamente nell'esercizio delle loro funzioni;

le funzioni di agenti ed ufficiali di polizia giudiziaria attribuite ai vigili, capo squadra e capo reparto del Corpo nazionale dei vigili del fuoco sono limitate alla ricerca, quando chiamati in causa, all'accertamento ed alla conservazione del corpo e delle tracce del reato fino a quando non giunga sul luogo l'Autorità giudiziaria —:

se corrisponda al vero che i vigili del fuoco vengono utilizzati per la cattura di pericolosi latitanti ed esposti ad eventuali conflitti a fuoco pur essendo disarmati;

se sia vero che i vigili del fuoco devono intervenire per abbattere le porte dei covi dove si presume si nascondano i latitanti;

se presso il Comando provinciale dei vigili del fuoco di Palermo venga applicata la normativa sui servizi a pagamento, ivi compresa l'apertura porte;

se il ministro dell'interno intenda accertare la veridicità delle affermazioni riportate nell'articolo suddetto e perseguire disciplinarmente i dichiaranti nel caso siano false, smentendole anche pubblicamente attraverso lo stesso organo di stampa e di quanti altri hanno riportato la stessa notizia, o punire i responsabili dell'utilizzo improprio e inopportuno dei vigili del fuoco nel caso siano vere. (4-15608)

PISCITELLO. — *Ai Ministri del tesoro e dei trasporti.* — Per sapere — premesso:

che lo scorso mese di maggio il Consigliere di Stato dottor Cardia è stato designato alla carica di Direttore generale delle FS Spa;

che in questi giorni sulla stampa nazionale è apparsa la notizia secondo la quale il dottor Cardia sarebbe chiamato in causa per storie di tangenti favorite in modo diretto o indiretto nei rapporti tra la Olivetti ed il consiglio di amministrazione delle poste —:

se non ritengano opportuno che le FS Spa sospendano tale nomina ricoprendo il Cardia un ruolo delicatissimo all'interno di un'azienda che dovrebbe avviare una delicatissima ristrutturazione in modo assolutamente trasparente ed adeguata alle nuove esigenze del trasporto nel nostro paese. (4-15609)

PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dalla documentazione relativa alla organizzazione Gladio (documento del 1° giugno 1959) la Gladio — Stay Behind sarebbe seguito di sovvertimenti interni, finalità quest'ultima che non è (mentre proprio questo fu il tema della esercitazione Delfino condotta sul presupposto di una emergenza interna) —:

in relazione alla legittimità della operazione Gladio nel quadro degli impegni e/o delle direttive Nato e dello Stato Maggiore Difesa riguardanti la guerra non ortodossa:

1) se le autorità politiche sono state informate sulla vera natura di Gladio e in che termini a partire dal 1972 in quanto non sembra che direttori dei Servizi (Micali, De Lorenzo, Viggiani, Allavena, Henke) lo abbiano fatto;

2) se alle autorità politiche (che secondo quanto ha affermato il generale Paolo Inzerilli nel corso della trasmissione televisiva L'Istruttoria, in data 21 novembre 1992, sono state rese tutte edotte della attività di Gladio) sia stato comunicato che era prevista l'attivazione dell'organismo anche per emergenza interna e non solo in caso di invasione in tempo di guerra;

3) se l'adesione all'ACC (comitato clandestino alleato) è stata sottoposta all'approvazione del Capo di Stato Maggiore della Difesa o se invece è stata conseguenza della partecipazione al CPC (comitato clandestino di pianificazione);

4) se negli stessi servizi erano sorti dubbi circa l'adeguatezza delle informazioni fornite a qualche capo di Stato Maggiore della Difesa e quindi a maggior ragione alle autorità politiche;

5) se non appaia chiaro ancora una volta che determinate autorità militari hanno gestito in maniera privatistica l'intera organizzazione inframmezzando compiti ufficiali con compiti che ufficiali non erano e che rappresentavano interessi che potevano minacciare la stessa sicurezza del paese e la libertà delle nostre istituzioni democratiche;

6) se non debba essere informato il Parlamento della effettiva consistenza numerica della Gladio in quanto gli iscritti potrebbero non essere 622 ma un numero decisamente superiore e anche circa le finalità che non riguardano solo l'emergenza esterna ma anche l'emergenza interna, come si è visto nella esercitazione Delfino, e circa le modalità di reclutamento che avveniva su direttive di centri decisionali anche esterni al paese. (4-15610)

PISCITELLO. — *Ai Ministri degli affari esteri e dei trasporti.* — Per sapere — premesso:

che un deputato della Repubblica si è fatto portavoce degli interessi della Eva airways, compagnia aerea di Taiwan — Stato non riconosciuto dall'Italia — e della Greensisam spa di Livorno, rappresentante in Italia della predetta compagnia, perché sia concesso alla Eva airways il diritto di scalo in Italia;

che il parlamentare in questione si è fatto parte attiva nella vicenda arrivando al punto di presentarsi al Ministero degli affari esteri e al Ministero dei trasporti con

alti dirigenti delle già citate società e facendo tali pressioni da ipotizzare possibili reazioni da parte della Repubblica popolare cinese con la quale sono in corso rapporti e trattative in vari campi compreso quello dei trasporti —:

se non si ritenga opportuno chiarire quali siano gli intendimenti dei Ministri in indirizzo sulla questione richiamata e quale ruolo stiano svolgendo le aziende di Stato coinvolte. (4-15611)

PISCITELLO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

per la Società Ibla SpA, azienda del Gruppo Enichem è in atto una procedura di vendita a privati dell'intero stabilimento di produzione di detersivi;

la società Planasia (finanziaria Eni), dopo regolare bando, ha ritenuto che la Dacca di Catania avesse i requisiti di affidabilità e di garanzia per il mantenimento della produzione e dei livelli occupazionali;

il prezzo della vendita risulta ancora indefinito e si passa da una ipotesi di cessione gratuita ad una cessione a prezzi inferiori comunque al valore immobiliare dello stabilimento stesso;

l'acquisto pone più di un aspetto se è vero come è vero che nell'ultimo periodo la Ibla ha subito forti perdite e una flessione nelle vendite anche a causa di una mancata programmazione di promozione aziendale;

è convinzione comune che l'operazione in realtà punti ad eliminare sul mercato una potenziale concorrente con una facile operazione di dimensione squisitamente immobiliare;

tale preoccupazione è tanto più forte se si considera che uno dei contitolari della « Dacca » è tale D'Agostino Giuseppe, nato ad Acicatena il 26 febbraio 1943 ed ivi

residente in via Torrente n. 35, personaggio politico che all'interrogante risulta essere vicino all'ex deputato andreottiano Antonino Drago, e con lo stesso oggetto di mandato di cattura del 1°-2 giugno 1993 —:

se non ritengano di interrompere immediatamente le trattative posto che la « Dacca » conta tra i suoi contitolari D'Agostino Giuseppe, oggetto di un mandato di cattura spiccato dalla Procura di Catania;

se la vendita dell'Azienda a prezzo politico in verità miri semplicemente allo smantellamento puro e semplice del comparto produttivo;

se non ritengano di verificare se l'operazione non sia inficiata da fenomeni tangenziali miranti alla svendita della Ibla;

quali passi intendano fare per garantire i posti di lavoro oggi esistenti e per potenziare il comparto produttivo di una provincia già pesantemente provata da problemi occupazionali. (4-15612)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che in data 12 febbraio 1990 il sorvegliante dell'ANAS Buttazzo Franco, residente in Vernole (Lecce), aveva, in servizio, un incidente col furgoncino targato BA/899239, col quale investiva l'auto targata LE/610677;

che l'Assitalia ha risarcito il danno dell'investito, mentre l'ANAS ha richiesto al suo dipendente Buttazzo, il risarcimento dei danni subiti dal furgoncino di proprietà dell'ANAS nella misura di lire 5.355.000 —:

se i conduttori dei mezzi di proprietà dell'Azienda ANAS non debbano essere regolarmente coperti da assicurazione e dunque non possono essere responsabili in proprio di incidenti accaduti nell'espletamento del servizio. (4-15613)

SERVELLO, VALENSISE e PARIGI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

se risponda a verità che la Banca Commerciale Italiana sia stata ceduta alle Assicurazioni Generali e al Gruppo francese Lazard;

se, ammessa la veridicità di quanto sopra, sia stata avvertita la Consob della sospensione della quotazione del titolo in Borsa. (4-15614)

POLI BORTONE e PATARINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere quali determinazioni ha assunto a seguito della segnalazione fatta dal segretario provinciale della CISNAL statali di Taranto, Sebastiano Delicato, in merito allo sciopero del 13 aprile 1993 dei lavoratori dell'Industria Privata presso gli ingressi dell'Arsenale Militare di Taranto, dal momento che il direttore di MARINARSEN ed il Capo del Governo del Personale hanno considerata « arbitraria » l'assenza dei dipendenti dell'Arsenale i quali, invece, presentatisi in orario di lavoro, hanno trovato sbarrati i cancelli ad opera del personale dell'Industria Privata. (4-15615)

POLI BORTONE, AGOSTINACCHIO e PATARINO. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere nel dettaglio i beneficiari dei fondi per la ricerca di cui ai capitoli 1574 e 1588 del Ministero dell'Agricoltura e, nel dettaglio, gli studi, le vicende e le indagini, anche sperimentali, commissionate dallo stesso Ministero sui fondi del cap. 3032. Le richieste si riferiscono all'anno 1992. (4-15616)

ARMELLIN. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

sulla stampa è apparsa la notizia che su proposta del Ministro dell'Industria, del Commercio e dell'Artigianato, il Consiglio dei Ministri avrebbe deliberato di emanare un regolamento che individui e definisca i crackers, le fette biscottate ed i crostini;

la dizione « prodotti da forno » potrebbe creare qualche ambiguità e confusione assimilando questi prodotti (che contengono svariati ingredienti) al pane —:

quali garanzie intendano dare, anche con opportune precisazioni da inserire nell'emanando regolamento, perché il consumatore venga tutelato e non tratto in inganno dal fatto che in larga parte vengano usati per i succitati prodotti ingredienti tipici del pane ed a quale aliquota I.V.A. vengano assoggettati posto che, non essendo pane, dovrebbe essere attualmente del 9 per cento. (4-15617)

RUSSO SPENA e DORIGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

sulla risposta fornita dal Ministro della difesa in merito all'interrogazione scritta 4-07730 in data 16 novembre 1992, si legge: « Non risulta che l'attività del Centro Scorpione coperta dal segreto di Stato fino al 27 novembre 1990, si sia mai concretizzata in impieghi finalizzati alla "lotta alla criminalità mafiosa" —:

se l'espressione « si sia mai concretizzata » stia ad indicare che erano state emanate direttive in tal senso come risulterebbe da un promemoria del 1988 e che queste direttive non erano state messe in atto;

se risulti, in relazione a quanto sopra, essere stata emanata una direttiva che « ordinava al servizio di collaborare con l'alto commissario antimafia Domenico Sica », come ha dichiarato un ufficiale dei Servizi in una intervista;

se col velivolo in dotazione al Centro Scorpione del quale si apprende nella

risposta citata che era « consentita l'attività di volo solo fuori degli spazi aerei controllati »;

se esista dai registri di bordo il nome delle persone trasportate con l'aereo e i luoghi di partenza e di arrivo delle persone trasferite, ciò anche in relazione a quanto si afferma nella intervista rilasciata dal colonnello Fornaro a *La Stampa* del 23 maggio 1993;

in relazione alla domanda senza risposta, contenuta nella interrogazione, se il velivolo poteva essere stato utilizzato per traffico di droga e comunque quali controlli sul materiale trasportato dal velivolo venivano eseguiti dalle autorità responsabili;

se, come risulta dall'intervista citata, l'aereo veniva anche usato per scopi turistici, e a carico di chi, e con quali direttive, veniva svolta questa attività volante.

(4-15618)

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri, dell'interno, di grazia e giustizia, del bilancio e programmazione economica, delle finanze, del tesoro, della difesa, della pubblica istruzione, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste, dei trasporti, dell'università e ricerca scientifica e tecnologica, della marina mercantile, dell'ambiente, delle poste e telecomunicazioni, per i beni culturali e ambientali, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, della sanità, del lavoro e previdenza sociale e del commercio con l'estero.* — Per conoscere quante commissioni speciali e commissioni di studio siano state istituite presso i singoli Ministeri, di quante persone siano composte le singole commissioni e quanto costino singolarmente e complessivamente ad ogni Ministero.

(4-15619)

MAURIZIO BALOCCHI e CASTELLANETA. — *Al Presidente del Consiglio dei*

ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

è in corso la liquidazione coatta della Compagnia Tirrena Assicurazioni;

detta compagnia ha ricoperto un ruolo importante sul mercato assicurativo italiano coprendo, a titolo diverso, il rischio assicurativo di 1 milione e 300 mila assicurati;

ha dato lavoro, per come si sostiene e documenta, a 8 mila persone ricoprenti vari ruoli;

la liquidazione della Compagnia Tirrena comporta danni e rischi per gli assicurati e aggravio sulla collettività oltreché costituisce una tragedia e per gli agenti e per i dipendenti della Tirrena che, come comprensibile, stanno vivendo ore di grande ansia;

se la Compagnia Tirrena si scioglierà per gli agenti non ci sarà più nulla da fare e per i dipendenti, pur potendo applicare l'articolo 11 della legge del 26 febbraio 1977, n. 39, che prevede l'assegnazione ad altre imprese del portafoglio auto e dei dipendenti della compagnia liquidata, ciò sarebbe devastante in quanto, questa strada non avendo mai coinvolto imprese delle dimensioni della Tirrenia, costituirebbe un aggravio per le altre compagnie assicurative che vivono un momento di particolare difficoltà;

gli organismi politici sono stati invano più volte sollecitati e interpellati dagli interessati per trovare una soluzione politica, e soprattutto per dare certezze occupazionali immediate, al dramma che genererà la imminente chiusura della compagnia di assicurazione —:

cosa si intenda fare di concreto ed immediato per venire incontro alle istanze di tanti lavoratori;

quali provvedimenti si intendano prendere per tutelare gli ignari assicurati e, principalmente, l'immagine del mercato

che da una così rilevante ed eclatante rovina economica trae danni di portata considerevole difficilmente riparabili;

come mai il Ministro dell'industria non abbia fino ad oggi provveduto, malgrado gli impegni mai smentiti, alla costituzione della società cessionaria che potrebbe alleviare i danni prospettati e rendere meno eclatante l'episodio già noto;

se e in quali termini il Ministro del lavoro sia intervenuto su una così rilevante vicenda, che incide pesantemente sulle possibilità occupazionali del Paese;

dal Presidente del Consiglio, destinatario di tante richieste in proposito, come sia intervenuto sulla triste vicenda.

(4-15620)

SERVELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio e programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in seguito alla sospensione degli investimenti messi a disposizione delle Ferrovie Nord con legge n. 221 del 1992, per la realizzazione del collegamento ferroviario Milano-Busto Arsizio-Malpensa con legge n. 221 del 1992, le opere realizzate nell'ambito del progetto di cui sopra rischiano di restare incompiute per la discontinuità dei finanziamenti;

i lavori, in particolare, sono stati completati solo per il tratto Milano-Saronno, mentre sono da ultimare quelli relativi al tratto Saronno-Busto Arsizio;

ai fini di una « sistemazione provvisoria », il 5 maggio scorso, con una decina di miliardi residui del vecchio finanziamento, si è ritenuto opportuno riprendere i lavori;

essendo, detti fondi, assolutamente insufficienti, le Ferrovie Nord hanno chiesto al Ministero dei trasporti di poter utilizzare gli 80 miliardi disponibili dalla legge n. 385 del 1990 previsti per l'acquisto di nuovi treni;

la mancata prosecuzione dell'opera in questione potrebbe creare gravi disagi ai cittadini utenti, senza contare le inevitabili conseguenze nell'ambito della occupazione —:

se non ritengano opportuno fornire alle imprese interessate le necessarie assicurazioni di un prossimo rifinanziamento dell'appalto;

se, in attesa di poter garantire detto finanziamento, i Ministri interrogati non intendano dar immediata e positiva risposta alla proposta delle Ferrovie Nord in merito alla possibilità di impiegare i fondi già destinati all'acquisto di nuovi convogli.

(4-15621)

MELILLO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso:

che è stata localizzata una centrale termoelettrica a ciclo combinato nel territorio del comune di Ascoli Satriano in un sito che dista, in linea d'aria, solo 2.500 metri dal centro abitato;

che data l'altimetria del sito prescelto e considerata la direzione dei venti predominanti, i fumi della predetta centrale investiranno proprio il centro abitato;

che nel progetto della centrale non sono previsti adeguati filtri per i fumi emessi —:

se non si ritenga necessario individuare un nuovo sito più distante dal centro abitato di Ascoli Satriano e da altri nuclei abitati e se non si ritenga indispensabile prevedere l'adozione di adeguati filtri per le emissioni gassose al fine di limitare i danni alle persone e all'ambiente.

(4-15622)

VOZZA, GAMBALE e PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

da tempo i cittadini di Sant'Antonio Abate vivono sotto il peso soffocante delle organizzazioni camorristiche;

i giornali hanno ampiamente riportato dichiarazioni di pentiti in cui si confermerebbe il legame, esistente in questo comune, tra politici e camorra;

in particolare l'11 maggio 1993 in un articolo, apparso su un quotidiano napoletano, dal titolo « Alfieri sceglieva i candidati » si afferma che in questo paese la lista dei candidati per le elezioni amministrative era soggetta in un primo tempo all'imprimatur degli uomini di Cutolo e successivamente a quelli del clan Alfieri;

non è da escludersi, quindi, che anche alle ultime elezioni di giugno la camorra abbia esercitato un ruolo, e che ci sia stato un suo intervento nella scelta dei candidati e nell'indirizzare consensi a liste presenti nella competizione elettorale —;

se risultino corrispondenti al vero le notizie apparse sui giornali;

quali misure siano state adottate per impedire che simili episodi potessero di nuovo ripetersi;

eventualmente quali provvedimenti si intendono adottare nei confronti di candidati o eletti che risultassero coinvolti con la criminalità organizzata;

se non ritenga necessario intervenire in tempi rapidi e, in tutti i casi, prima della proclamazione del sindaco e dei consiglieri comunali. (4-15623)

PISCITELLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, sulla « Realizzazione della organizzazione delle amministrazioni pubbliche e revisione della disciplina in materia di pubblico impiego » a norma della legge 23 ottobre 1992, n. 21, al titolo IV, « Rapporti di lavoro », recita: « 1) Il prestatore di lavoro deve essere adibito alle mansioni proprie della qualifica di appar-

tenenza, nelle quali rientra comunque lo svolgimento di compiti complementari al perseguimento degli obiettivi di lavoro.

2) Il dipendente può essere adibito a svolgere compiti specifici non prevalenti della qualifica superiore, ovvero, occasionalmente e ove possibile con criteri di rotazione, compiti o mansioni immediatamente inferiori se richiesto dal dirigente dell'unità organizzativa cui è addetto, senza che ciò comporti alcuna variazione del trattamento economico. »;

da circa tre anni il Direttore delle Poste e delle Telecomunicazioni di Agrigento è Reggente, non avendo gli organi preposti provveduto alla nomina effettiva del Direttore Provinciale;

i Sindacati CISL, CGIL e UIL avvalendosi di questo fatto, con soffocante invadenza sottopongono l'amministrazione a un veemente proselitismo ideologico-clientelare, che disgrega ogni struttura organizzativa;

chiunque denunci pubblicamente quanto descritto, viene messo in condizione di non nuocere e di non impedire tale programma;

il Direttore Provinciale Reggente non tenendo conto dell'articolo 56 del sopra citato decreto legislativo, con l'avallo delle organizzazioni sindacali emana ordini di servizio a personale tecnico utilizzandolo in ruoli non compresi nel proprio profilo professionale.

Ciò, nonostante che il personale preposto a tali compiti (operatori di esercizio) sia in esubero, (ben 115 unità in tutta la provincia);

una unità in assegno presso l'ufficio Economato P.T. ufficio stampe — il quale necessita di personale in special modo in questo periodo di consegna dei moduli fiscali — è distaccata presso l'autorimessa P.T. di Agrigento dal Direttore Compartimentale delle Poste e Telecomunicazioni per la Sicilia —;

se intenda verificare la legalità dei comportamenti del Direttore Provinciale Reggente delle Poste e delle Telecomuni-

cazioni di Agrigento con apposita attività ispettiva. (4-15624)

TARADASH, VITO, PANNELLA, BONINO, CICCIOMESSERE e RAPAGNÀ. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che nelle scorse settimane si è avuta notizia di manifestazioni di protesta ed ostilità da parte di cittadini e pubblici amministratori per la presenza in alcune città del Nord Italia di persone sottoposte al soggiorno obbligato;

che d'altra parte le stesse persone sottoposte al soggiorno obbligato lamentano condizioni di vita particolarmente disagiate e difficili —:

1) se non ritengano che vada definitivamente abolito l'arcaico istituto del soggiorno obbligato;

2) se non ritengano che occorra comunque garantire alle persone sottoposte al soggiorno obbligato condizioni civili di vita, senza imporre misure inutilmente vessatorie e discriminatorie che possono accentuare ed incoraggiare il clima di ostilità della comunità locale nei loro confronti;

3) quante sono le persone sottoposte al soggiorno obbligato ed in quali condizioni. (4-15625)

PISCITELLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da anni gli operatori dell'ONP di Siracusa ne denunciano le catastrofiche condizioni e la costituzionale inadeguatezza ad affrontare le problematiche dei pazienti ivi ricoverati;

le stesse denunce sono state avanzate dalle confederazioni sindacali, dal tribunale per i diritti del malato, dal collettivo per i diritti civili e da altre associazioni della società civile che ne hanno a più riprese chiesto la chiusura;

recentemente la magistratura siracusana ha disposto il sequestro giudiziario di cinque padiglioni dell'ONP di Siracusa;

tale provvedimento ha determinato una situazione di ulteriore grave disagio a carico degli operatori e delle centinaia di pazienti ricoverati;

le soluzioni prospettate da parte degli organismi di direzione dell'USL 26 appaiono fortemente inadeguate per diversi ordini di motivi: ammassare 90 pazienti in un solo reparto dell'ONP rappresenterà un passo indietro rispetto ai livelli assistenziali con un'ulteriore spersonalizzazione del paziente ricoverato, la chiusura di fatto del Day Hospital ed il ridimensionamento complessivo delle attività territoriali a causa del trasferimento di un reparto dell'ONP presso i locali da questo occupati ha comportato una interruzione di pubblico servizio, l'occupazione delle due comunità terapeutiche all'interno dell'ONP da parte dei pazienti dell'ONP stesso bloccherà per anni l'attività di queste strutture come centri riabilitativi aperti al territorio;

tale scelte sembrano orientate alla strenua conservazione dell'ONP in contrapposizione alla più opportuna opera di reinserimento dei pazienti nel loro contesto originario, da ricercarsi anche attraverso la creazione delle previste strutture residenziali intermedie —:

se non intenda disporre un'indagine conoscitiva per accertare quali USL non hanno ancora attivato le comunità terapeutiche assistite previste dalla normativa regionale vigente, quale sia la ragione del ritardo della loro realizzazione e quali provvedimenti intendano assumere per superarle;

quanti siano i comuni che hanno attivato le case protette e le comunità alloggio previste dalla legge regionale 22/86 e successive integrazioni per l'accoglienza dei dimessi dagli ospedali psichiatrici;

se non ritenga di dover intervenire allo scopo di rimuovere le cause della mancata attuazione delle forme di gestione

coordinata ed integrata degli interventi sociali e sanitari previste e normate dagli articoli 16 e 17 della legge regionale 22/86 e quali determinazioni intenda adottare per sollecitare la costituzione degli organismi misti di gestione comuni-USL dagli stessi previsti;

se risulti che, sebbene diverse USL, tra le quali quelle di Acireale e di Scicli, abbiano manifestato la disponibilità ad accogliere presso le proprie strutture i pazienti ricoverati presso l'ONP di Siracusa provenienti dal proprio ambito territoriale, tali trasferimenti non vengono effettuati e quali siano le cause ostative;

per quale motivo l'organico del Servizio territoriale tutela salute mentale dell'USL 26 non sia stato ancora completato e perché risultano essere scoperti numerosi posti di ausiliario di assistenza all'ONP di Siracusa;

se non ritenga data la gravità della situazione determinatasi, di dover sollecitare la realizzazione di una conferenza di servizio tra tutte le autorità interessate alle problematiche dell'ONP di Siracusa allo scopo di individuare celermente soluzioni adeguate. (4-15626)

PISCITELLO. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

fino al 1961 il Corpo nazionale dei vigili del fuoco era militarizzato per legge. Di fatto, fino al 1970, il personale dipendente è stato soggetto a disciplina militare. La paga era inferiore a quella degli uscieri, non venivano loro retribuiti gli straordinari, potevano essere consegnati — essere tratti in servizio senza retribuzione — potevano andarsene a casa alla fine del turno solo se glielo consentiva il superiore gerarchico, le ferie ed i giorni di riposo erano una concessione a discrezione del superiore gerarchico e dei dirigenti, erano obbligati a fare la vigilanza nei porti e nei locali di pubblico spettacolo anche dopo 24

ore di servizio — dove, come e quando lo decideva il superiore — non avevano diritti sindacali di nessun genere;

a seguito di intense lotte sindacali il Corpo è stato smilitarizzato di fatto, ha cominciato a godere dei diritti sindacali e civili, a percepire una retribuzione un poco più decente e ad avere il riconoscimento degli straordinari e delle indennità varie; la collocazione amministrativa del Corpo era però quella delle amministrazioni dello Stato; per molti anni i vigili del fuoco hanno articolato le loro rivendicazioni nell'ambito del settore statale e per questo motivo le contrattazioni che riguardavano la generalità dei lavoratori del settore non consentivano di entrare nel merito dei problemi specifici del Corpo che di fatto non venivano né affrontati né risolti;

dopo questa seconda esperienza deludente, altre proteste e lotte sindacali hanno ottenuto la modificazione del comparto di contrattazione e l'inserimento del personale del Corpo in quello delle aziende autonome;

in questo modo per la terza volta il personale del Corpo si è ritrovato in un ambiente contrattuale dove non potevano essere trattati specificatamente i problemi del settore che da decine di anni restano irrisolti —:

se il Ministro per la funzione pubblica, affinché la contrattazione possa toccare i punti esatti che riguardavano ogni categoria e quindi renda possibile la discussione approfondita di ogni aspetto del rapporto di lavoro non ritenga utile istituire per i dipendenti del Corpo nazionale dei vigili del fuoco uno specifico comparto di contrattazione, che si potrebbe definire di protezione civile, affinché la trattativa possa vertere su argomenti precisi riguardanti esclusivamente la categoria che non ha affinità o omogeneità con altri settori e categorie del pubblico impiego. (4-15627)

PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 136 del 12 giugno 1993 è stato pubblicato il decreto 8 giugno 1993 del Ministro per la funzione pubblica col quale sono state individuate le confederazioni sindacali maggiormente rappresentative sul piano nazionale che partecipano alla trattativa per la definizione dell'accordo sindacale riguardante la determinazione dei comparti di contrattazione collettiva del pubblico impiego;

il suddetto decreto 8 giugno 1993 è stato pubblicato prima della scadenza dei termini (15 giugno) previsti dalla circolare n. 15/1993, del Ministro per la funzione pubblica, pubblicata sulla GU n. 92 del 21 aprile 1993 riguardante l'aggiornamento dei dati sulla rappresentatività delle confederazioni e organizzazioni sindacali;

la CUB (Confederazione Unitaria di Base), costituitasi formalmente in data 24 gennaio 1992, ha tutti i requisiti previsti dai parametri e criteri dettati dalla norma della direttiva-circolare 15/1993 ed ha fornito tutti i dati utili a valutare la propria maggiore rappresentatività ovvero la diffusione ed estensione nazionale sul territorio e all'interno delle categorie di lavoratori dipendenti pubblici e privati; la propria attività di autotutela tra cui vanta numerose sentenze che ne riconoscono la maggiore rappresentatività; il rilevante numero delle adesioni in quasi tutte le categorie di lavoratori;

la CUB prima della pubblicazione del decreto 8 giugno 1993 ha chiesto al Ministro per la funzione pubblica di essere ricompresa tra le confederazioni maggiormente rappresentative sul piano nazionale e di essere convocata alle trattative; pertanto ha trasmesso copia dello statuto, dell'atto costitutivo e del codice di autoregolamentazione del diritto di sciopero adottato;

la CUB non è presente nella composizione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro perché il rinnovo di tale Consiglio ha cadenza quinquennale e la possibilità di ammissione per le nuove confederazioni ci sarà nel 1996;

tra le altre organizzazioni sindacali fanno parte della CUB la Federazione delle rappresentanze sindacali di base (RdB) le cui strutture del parastato e dei vigili del fuoco hanno partecipato alle trattative contrattuali per il triennio 1988-1990 nei comparti degli Enti pubblici non economici e delle Aziende autonome dichiarandosi organizzazioni sindacali dissenzienti ai sensi della legge n. 93 del 1983 —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro per la funzione pubblica abbiano considerato tutti i requisiti presentati dalla CUB;

se valutando le contingenti circostanze politiche e legislative di modifica dell'ordinamento e di revisione della disciplina in materia di pubblico impiego ritengano opportuno ammettere la CUB alla trattativa per la definizione dell'accordo sindacale riguardante la determinazione dei comparti di contrattazione collettiva del pubblico impiego prendendo in considerazione tutte le istanze sindacali, senza pregiudizi e discriminazioni, utili a seguire un orientamento corretto e democratico in un momento così delicato della vita del Paese;

perché nonostante il dimostrato e dimostrabile possesso di tutti i requisiti richiesti la CUB non è stata annoverata tra le confederazioni ritenute maggiormente rappresentative col decreto 8 giugno 1993;

se sia stato valutato che l'esclusione dal suddetto decreto rappresenta un danno alla CUB e potrebbe indurre alle conclusioni che le confederazioni ammesse alla trattativa sono quelle scelte dal Governo e non quelle promosse dai lavoratori.

(4-15628)

SORIERO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con diversi esposti alcuni cittadini e alcuni dipendenti hanno denunciato gravissime disfunzioni della USL 18 di Catanzaro con particolare riferimento ad episodi

di « malasanità » verificatisi nel presidio ospedaliero « G. Ciaccio » di Catanzaro, reparto di radiologia;

che la Procura c/o la Pretura circondariale di Catanzaro e le forze dell'ordine, in seguito, hanno aperto un'inchiesta acquisendo materiale radiologico scaduto (che secondo gli esposti veniva usato) e svolto interrogatori sulla base delle denunce;

oltre ai fatti già denunciati risulta una autodenuncia della Capo Sala del reparto di cardiologia del G. Ciaccio alla Procura della Repubblica di CZ in data 1° giugno 1993 secondo la quale:

a) molti casi soggetti cardiopatici (e tra questi anche pazienti in fase post-operatoria) si trovano privi di assistenza infermieristica per assenza del personale in servizio e per grave carenza dello stesso con il grave e conseguente rischio di attentato alla salute dei malati;

b) il 27 maggio '93 non sono state infatti effettuate le medicazioni ai pazienti trattati chirurgicamente con l'impianto di *pace-maker*, né prestato il soccorso adeguato agli altri ricoverati;

c) la Capo Sala in qualità di operatrice e utente del Servizio Sanitario chiede inoltre un'indagine conoscitiva agli organi competenti e di controllo sulle modalità e numero delle applicazioni di *pace-maker*, ritenendo che in tale terapia cardiologica possano verificarsi abusi e speculazioni —:

quali iniziative intendano assumere per riparare a tali gravi disfunzioni e disservizi nella USL 18 e in particolare nel presidio ospedaliero « G. Ciaccio » proprio mentre sono in corso discutibili decisioni dell'amministratore straordinario della USL 18 sulla unificazione e riorganizzazione delle strutture relative ai diversi presidi ospedalieri nella città di Catanzaro per rimuovere le cause che finora hanno rallentato le indagini aperte dalla Procura presso la Pretura circondariale di Catanzaro per accertare tutte le eventuali responsabilità amministrative per tutelare il

diritto fondamentale dei cittadini alla salute. (4-15629)

ANEDDA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso:

che con il referendum del 6 aprile scorso l'elettorato si è espresso in favore dell'abolizione del ministero dell'agricoltura con conseguente passaggio delle competenze alle regioni;

che con decreto del Presidente della Repubblica, è stata istituita nel 1982 la Riserva Orientata dell'Isola di Caprera;

che tale riserva è da allora gestita dal Ministero dell'agricoltura e foreste per mezzo del Corpo Forestale dello Stato il cui Comando si trova a Follonica;

che peraltro con sentenza della Corte costituzionale in materia di parchi, la gestione e le competenze della Riserva Orientata di Caprera avrebbero dovuto passare già da tempo alla regione Sardegna —:

quali iniziative necessarie ed urgenti intenda adottare per favorire il passaggio della gestione della Riserva Orientata dell'Isola di Caprera dal Ministero dell'agricoltura alla competenza della regione Sardegna;

se ritenga opportuno che il Corpo Forestale dello Stato impiegato a tutto oggi nella gestione della Riserva venga immediatamente sostituito dal Corpo Forestale regionale sotto il patrocinio della regione sarda. (4-15630)

TATARELLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

i criteri di nomina dei direttori regionali delle Finanze avvenuti con la tradizionale lottizzazione politica, partitocraticamente e clandestinamente, il 19 ottobre 1992;

se risultino altresì le valutazioni espresse dalla Magistratura della Corte dei Conti sulle singole nomine. (4-15631)

PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che all'interrogante giungono numerose segnalazioni di ritardi nell'espletamento delle pratiche relative alla concessione ed al pagamento delle pensioni di invalidità civile;

che tali ritardi sono particolarmente gravi se si ha riguardo alla natura delle pensioni delle quali si tratta —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di velocizzare l'espletamento delle pratiche ministeriali relative alla concessione delle pensioni d'invalidità civile e per ottenere che tali pensioni vengano pagate tempestivamente agli aventi diritto.

(4-15632)

RONCHI e CRIPPA. — *Ai Ministri della difesa e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da notizie attendibili risulta che l'aeroporto della Malpensa è utilizzato da velivoli e reparti della Royal Air Force nel quadro delle azioni di interdizione dello spazio aereo sui cieli della Bosnia;

la base della RAF sarebbe ubicata nell'ex campo scuola e di addestramento dell'Aeronautica, un'area demaniale attualmente non utilizzata, e verrebbe utilizzata come base d'appoggio ai *tanker* aerei che riforniranno i caccia in missione sui cieli della Bosnia —:

quali siano i programmi di utilizzo militare della Malpensa da parte di reparti militari stranieri, quanti mezzi e di che tipo sarebbero utilizzati, con quali modalità;

quali conseguenze avrà sul traffico civile l'uso militare improprio dell'aeroporto della Malpensa;

cosa si intenda fare per salvaguardare i cittadini dal prevedibile innalzamento della rumorosità nelle aree urbane circostanti l'aeroporto;

quali provvedimenti si siano approntati per garantire e proteggere la popolazione civile dalle conseguenze di possibili incidenti in cui potrebbero essere coinvolti gli aerei militari indicati in premessa.

(4-15633)

PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

quale sia la posizione amministrativa del generale Pasquale Cerza, capo del personale del Sismi, e quando abbia conseguito i gradi di generale dell'esercito essendo stato posto in congedo il 21 novembre 1980 con il grado di tenente colonnello;

se corrisponda a verità che lo stesso si trovi a Forte Braschi, sempre ai vertici dell'ufficio del personale, dalla fine degli anni '60;

se corrisponda al vero che la sua assunzione al SID sarebbe avvenuta su richiamo del noto piduista Pompeo Vicini, suo ex comandante di battaglione;

se corrisponda al vero che il Cerza, benché tenente colonnello in congedo proveniente dai sottufficiali veniva nel 1984 nominato direttore di divisione (incarico previsto per dirigente superiore laureato o colonnello proveniente dall'accademia) dall'ammiraglio Martini e posto a capo del personale del Sismi;

se corrisponda al vero che sotto la sua direzione pare siano avvenute, secondo notizie pervenute all'interrogante, centinaia di assunzioni di figli e figlie di appartenenti al servizio o al disciolto SID, di amici e parenti dei vertici del Sismi, di centinaia di ufficiali ai limiti del pensionamento per limiti di età in quanto non promossi anche in terza valutazione e che gli stessi raggiunto Forte Braschi potevano prolungare il loro servizio sino al 65° anno di età;

se corrisponda al vero che molti degli ufficiali assunti al Sismi venivano inquadrati come civili nei ruoli della Presidenza

del Consiglio e posti ai vertici dirigenziali del servizio con stipendi e indennità milionarie esentasse. (4-15634)

LARIZZA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

tra il GFT Donna Spa, assistito dall'Unione industriale di Torino e la rappresentanza sindacale aziendale, con l'assistenza di Filta-Cisl, Filtea-Cgil e Uilta-Uil, all'inizio del 1993, si è stipulato un accordo inerente lo stato di crisi del Gruppo;

il suddetto accordo prevede, tra l'altro, « il ridimensionamento della capacità produttiva (chiusura stabilimento di via Mantova e del reparto di produzione di via Reiss Romoli) e l'accorpamento dell'unità produttiva di corso Vigevano in quello di via Reiss Romoli »;

il programma di ristrutturazione, riorganizzazione e ricorso alla cigs comporta « un'eccedenza strutturale di 415 lavoratori »;

tra le misure previste dal piano di deflusso delle eccedente occupazionali è previsto il « reimpiego nell'indotto »;

sono previsti « progetti specifici » da parte di imprese fornitrici e/o cooperative che prevedano il reimpiego di quote significative di lavoratori (circa 100 nel 1993);

nei confronti di tali progetti il GFT Donna dichiara la propria disponibilità che si potrà realizzare attraverso forme agevolate di fornitura di macchinari ed attrezzature, consulenza organizzativa, assistenza qualitativa;

la realizzazione di tali progetti, secondo voci correnti tra i lavoratori, vede come protagonisti *ex* dirigenti del GFT e un *ex* sindacalista —

se quanto sopra corrisponda al vero;

quali verifiche si intendano mettere in atto per garantire la continuità occupazionale per le lavoratrici e i lavoratori

interessati il medesimo trattamento normativo e retributivo vigente al GFT Donna;

se siano stati erogati finanziamenti pubblici al GFT Donna ed il loro eventuale utilizzo al fine della continuità produttiva del Gruppo stesso. (4-15635)

LARIZZA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni commesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

notizie di stampa riportano l'annuncio della Pirelli Spa di procedere a nuove riduzioni del personale;

la crisi di questa azienda si trascina da troppo tempo anche a causa di una competitività internazionale che deve fare i conti con colossi come la Michelin che controlla da sola il 21-22 per cento del mercato, seguita dalla Good Year con il 17-18 per cento;

la Pirelli copre una quota di mercato appena del 6-7 per cento ed è oggi sottoposta, per quanto concerne i pneumatici, al tracollo delle vendite di auto in tutta Europa;

i lavoratori a rischio nello stabilimento di Settimo Torinese sono circa 500 —

quale sia la reale situazione finanziaria e produttiva del gruppo Pirelli;

quali misure si intendano adottare per impedire la rescissione del rapporto di lavoro per i lavoratori interessati dalla crisi;

quali iniziative si intendano assumere per garantire la continuità produttiva della Pirelli su un'area, come quella di Settimo Torinese, già duramente colpita da declino industriale. (4-15636)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

i motivi politici per i quali il Governo si è fatto promotore del « salvataggio » del cosiddetto « gruppo Ferruzzi » patrocinando un eccezionale « intervento » delle banche creditrici, a loro volta riunite in « gruppo di salvataggio », pur tenuto conto delle gravi responsabilità e pesantissime questioni che il gruppo Ferruzzi ha già comportato, con danno per l'erario e carico alla spesa pubblica nella sua gestione e per le conseguenze dei suoi rapporti con l'Istituto per la ricostruzione industriale (IRI) e tale atteggiamento non abbia tenuto e nemmeno mostri di voler tenere nei confronti del gruppo Mandelli di Piacenza, azienda protagonista nel mercato internazionale nel settore degli automatismi industriali, in posizione da sempre di particolare preminenza sul mercato internazionale;

se il Governo abbia ben valutato quale impatto tremendo in termini economici e finanziari può avere ed ha la crisi della « Mandelli » per l'intera economia piacentina. (4-15637)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi politici per i quali il Governo non abbia già provveduto a intervenire, anche a mezzo della guardia di Finanza per i rapporti tra la ICLA spa e le cooperative rosse dell'Emilia-Romagna, ciò anche in relazione alle vicissitudini, anche giudiziarie che entrambi i gruppi stanno vivendo avanti diverse autorità giudiziarie d'Italia, in termini di scandalo da tangentopoli. (4-15638)

BIRICOTTI GUERRIERI, GIORDANO ANGELINI, GRILLI, FREDDA, RONZANI, CHIAVENTI, PETROCELLI, SILVIO MANTOVANI e SITRA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

da diversi anni viene attuato il fermo pesca ai fini del riposo biologico e della tutela dell'ecosistema marino;

detto fermo ha dato risultati straordinari in particolare in Adriatico, sia per quanto attiene all'incremento dell'ittio fauna, e sia per l'aumento del prodotto pescato con positive ricadute sui prezzi e l'incremento del consumo pro-capite, come hanno dimostrato le ricerche bio-economiche effettuate —:

se intenda proporre al Consiglio dei Ministri l'emanazione di misure d'urgenza che consentano l'effettuazione del fermo pesca anche nel corrente anno;

se intenda predisporre le risorse finanziarie necessarie per i prossimi anni per evitare tensioni sociali e rincorse con il tempo che sono negative per una corretta programmazione del fermo pesca e di una sua valutazione sotto l'aspetto tecnico-scientifico. (4-15639)

DI PRISCO. — *Ai Ministri per gli affari sociali e della sanità.* — Per sapere — premesso:

che a tutt'oggi nessuna pratica attuazione hanno trovato le indicazioni legislative e di piano relativi alle residenze sanitarie assistenziali, destinate all'accoglienza ed alla cura degli anziani non autosufficienti;

che, nelle more di tali pratiche attuazioni, l'assistenza agli anziani non autosufficienti è ancora oggi rimessa ad iniziative disomogenee in campo nazionale, e ciò se avviene con soluzioni di alto livello in comuni dotati di maggiori mezzi e maggiore cultura assistenziale, in altri, per converso, determina situazioni di grave abbandono e carenza assistenziali non più protraibili;

che, in particolare, il protocollo d'intesa 27 gennaio 1992 sottoscritto dal Ministro della sanità e dalle organizzazioni sindacali, prevedeva che la partecipazione alla spesa degli utenti fosse limitata, a seconda del reddito, al 20-40 per cento della sola spesa alberghiera;

che, in totale disapplicazione di tale accordo, le quote di retta a carico degli

utenti determinano oscillazioni da lire 50 mila a lire 80 mila *pro die*, pro capite (a titolo di esempio si evidenzia che sono state rilevate le seguenti rette indicative: 80 mila a Bologna, 50 mila in Perugia, 55 mila in Viterbo, 60 mila in Milano, 48.700 in Torino, 44.500 in Vicenza 60-70 mila in Verona);

che il potere reale d'acquisto di stipendi, salari e pensioni è diminuito nel corso del 1992 e continua a decrescere nel 1993, mentre il valore nominale delle pensioni crescerà solo del 3,5 per cento nei 28 mesi intercorrenti tra maggio 1992 e novembre 1994;

che la spesa del personale, quanto meno relativamente alle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, che gestiscono gran parte dei servizi residenziali per non autosufficienti, non può crescere per obbligo di legge in misura superiore a lire 240 mila annue per unità lavorativa;

che operatori e familiari riscontrano casi di autolesionismo di anziani spaventati dall'idea di dover « pesare » sulle famiglie e impauriti per il loro futuro;

che l'accordo del 31 luglio tra Governo e sindacati prevedeva anche il blocco dei prezzi e tariffe pubbliche nei limiti del tasso d'inflazione -;

se siano a conoscenza che la dinamica delle rette di accoglienza negli istituti per anziani non autosufficienti sta superando, anche in larga misura, il tasso di crescita dell'inflazione, determinando aggravii insostenibili per lavoratori e pensionati tenuti all'obbligo dell'assistenza, oltreché per gli utenti medesimi e per i comuni chiamati ad integrare le rette per i non abbienti;

se sia a conoscenza il ministro, ad esempio, che a Verona le quote per i non autosufficienti sono aumentate del 30 per cento (ovvero + lire 485.000 mensili) e per gli autosufficienti del 15 per cento (ovvero + lire 180.000 mensili) e nello specifico nella Residenza S. Caterina l'aumento è di lire 650.000 mensili, aumenti questi evidentemente superiori al tasso d'inflazione;

se il Ministro intenda intervenire con propri atti di indirizzo o quanto meno per sapere come mai a parità di servizi siano stati decisi aumenti elevati, pur in presenza di un andamento inflattivo verificato nel 4,5, per cento e del sostanziale blocco degli stipendi per l'anno 1993;

se il Ministro intende predisporre programmi di intervento da attivare a difesa di questi cittadini anziani che dopo aver lavorato una vita intera sono oggi in una condizione di « imbarazzo del vivere ».
(4-15640)

RUTELLI, SCALIA e PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso: ...

che la legge 15 dicembre 1990, n. 395 recante « Ordinamento del corpo di polizia penitenziaria », all'articolo 8, comma 2, stabilisce che il servizio prestato dagli agenti ausiliari nel Corpo di polizia penitenziaria è, a tutti gli effetti, servizio di leva e la sua durata è uguale alla ferma di leva per l'Esercito;

che, all'interno degli istituti penitenziari, il personale ausiliario del Corpo espletterebbe mansioni analoghe a quelle del personale effettivo;

che, per lo stesso personale, l'ulteriore permanenza nel Corpo di polizia penitenziaria, quali agenti effettivi, è disciplinata dall'articolo 5, comma 7, del decreto legislativo 30 ottobre 1992, n. 443, riguardante, tra l'altro, il mantenimento della medesima qualifica per un ulteriore anno e la successiva frequenza ad un corso di formazione professionale della durata di sei mesi con selezione attitudinale finale;

che tale normativa sarebbe attualmente applicata anche nei confronti del personale ausiliario assunto in organico anteriormente alla entrata in vigore del decreto legislativo n. 443 del 1992 dianzi citato -;

se non si ritenga ingiustificata una applicazione restrittiva della normativa in argomento, laddove il personale interes-

sato, permanendo in servizio, ha subito la variazione delle condizioni iniziali di assunzione e di incorporamento;

se non si ritenga, invece, maggiormente opportuno il mantenimento, per il medesimo personale, delle condizioni precedenti il summenzionato Decreto legislativo n. 443 del 1992, che stabilivano la possibilità di immediata assunzione nei ruoli effettivi della polizia penitenziaria, previa selezione medica ed attitudinale, attesa anche la circostanza che la prevista frequenza del corso di formazione semestrale distoglierebbe dal servizio unità assolutamente indispensabili al Corpo già in preoccupante penuria di organici.

(4-15641)

RUTELLI, SCALIA e PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che recenti misure a carattere economico hanno notevolmente ridotto le disponibilità finanziarie di molte Amministrazioni dello Stato;

che, in particolare, presso il dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, a causa delle attuali ed esigue disponibilità sui capitoli di bilancio destinati a fronteggiare le molteplici esigenze degli istituti di pena, si sono verificate circostanze incresciose e di fatto inammissibili;

che, a puro titolo di esempio, risulterebbero ingenti i debiti contratti dalla medesima amministrazione penitenziaria nei confronti degli enti e delle aziende erogatrici delle forniture elettriche e dei combustibili, tanto da determinare la chiusura degli impianti di riscaldamento, in pieno periodo invernale, anche negli alloggi del personale; mentre, per il completo esaurimento degli stanziamenti destinati alla remunerazione dei detenuti lavoratori, molte delle incombenze, spesso di mera manovalanza a cui gli stessi reclusi erano destinati, sono oggi disimpegnate da personale della polizia penitenziaria —:

se non si ritenga di assumere provvedimenti urgenti nei confronti di una situazione che aggrava ulteriormente, anche in termini di sicurezza, le già precarie condizioni degli istituti penitenziari.

(4-15642)

RUTELLI, SCALIA e PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che, ai sensi del decreto legislativo 30 ottobre 1992, n. 443 recante « Ordinamento del personale del Corpo di polizia penitenziaria, a norma dell'articolo 14 della legge 15 dicembre 1990, n. 395 » è stata, tra l'altro, prevista la possibile riammissione di personale del Corpo di polizia penitenziaria cessato dal servizio;

che le procedure per tale riammissione in servizio sono disciplinate, esclusivamente, dall'articolo 132 del testo unico degli impiegati civili dello Stato;

che, allo stato, risulterebbero da tempo giacenti presso il Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria numerose istanze di riammissione in servizio presentate da personale appartenuto al disciolto Corpo degli Agenti di Custodia e già più volte sollecitate dagli stessi interessati;

che, l'esito di tali istanze risulterebbe per lo meno incerto, attesa una apparente difficoltà interpretativa delle disposizioni in argomento che, da un lato, prescriverebbero la riammissibilità di personale appartenuto alla Polizia Penitenziaria e non già al Corpo degli Agenti di Custodia e, d'altra parte, subordinerebbero le relative procedure alla vacanza di posti in organico —:

se non si ritenga di assumere urgenti iniziative nei confronti di personale che ha, comunque, maturato un diritto, seppure non adeguatamente disciplinato e il cui reingresso immediato nel Corpo di Polizia Penitenziaria allevierebbe, almeno in parte, le difficoltà derivanti dalle già esigue disponibilità organiche del medesimo Corpo di polizia.

(4-15643)

RUTELLI, PECORARO SCANIO e SCALIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la casa circondariale di Latina è strutturata in modo tale da poter recepire, in condizioni ottimali, un numero variabile dai cinquanta agli ottanta detenuti;

l'Istituto attualmente ospita circa centrotrenta reclusi, ed è giunto in passato alla soglia dei duecento;

la popolazione carceraria è composta da un consistente numero di extracomunitari;

l'organico di polizia penitenziaria è attualmente di circa 110 unità, con 90 agenti di custodia effettivi;

pertanto, anche alla luce dei recenti arresti di esponenti politici nell'ambito di inchieste relative a casi di concussione e corruzione, le condizioni di vita carceraria sono state oggetto di polemiche —:

se all'interno della casa circondariale di Latina sia garantito un pari trattamento fra i detenuti per reati di concussione e corruzione e gli altri reclusi;

quali iniziative intenda adottare per potenziare l'organico degli agenti di custodia e ridurre la popolazione carceraria a livelli adeguati alla ricettività dell'istituto, onde garantire pienamente i diritti dei detenuti. (4-15644)

COLAIANNI, SENESE, BARBERA e VIGNERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 29/93 ha stabilito all'articolo 2 — conformemente ai principi posti dall'articolo 2 della legge-delega 421/92 — che « rimangono disciplinati dai rispettivi ordinamenti », tra gli altri, « i magistrati ordinari amministrativi e contabili, nonché gli avvocati e procuratori dello Stato »;

contraddittoriamente, tuttavia, all'articolo 58, terzo comma, il decreto legisla-

tivo citato ha previsto, in contrasto con la legge-delega, il potere regolamentare governativo di emanare « norme dirette a determinare gli incarichi consentiti e quelli vietati » — ovviamente extragiudiziari — ai detti magistrati e avvocati;

il 19 aprile 1993 il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio del Governo Amato ha autorizzato la trasmissione al Consiglio di Stato per il prescritto parere di uno schema di regolamento concernente gli incarichi dei soli magistrati amministrativi;

tale regolamento, viziato da eccesso di delega, si pone in controtendenza rispetto alla proposta di legge — già approvata nella passata legislatura dalla Commissione giustizia della Camera, che ne sta in questi giorni completando il nuovo esame — sulla responsabilità disciplinare e sulle incompatibilità dei magistrati, che attribuisce alla legge — e non al regolamento — la disciplina unitaria degli incarichi extragiudiziari di tutti i magistrati: criterio unitario, questo, particolarmente raccomandato dalla Commissione Bicamerale per le riforme istituzionali, secondo cui « al fine di assicurare la completa imparzialità di tutti i magistrati è necessario rigorosamente disciplinare in modo uniforme il regime delle incompatibilità con lo svolgimento di attività non giurisdizionali »;

il detto regolamento non solo si pone in contrasto con questo indirizzo ma anche, nel merito, non fa che perpetuare la deplorabile prassi di conferimento di, non di rado lauti, incarichi extragiudiziari che distolgono i magistrati amministrativi dal loro precipuo compito di controllo della legalità della Pubblica Amministrazione, prevedendone invece una « diretta e personale collaborazione » con Ministeri ed enti pubblici (articolo 3): in ipotesi per tre anni, con due appena di intervallo tra un incarico e l'altro (articolo 8) e con la possibilità, per giunta, di cumulo con incarichi di insegnamento o di « collaborazione istituzionale che non importino comunque un rilevante impegno di lavoro »

(articolo 5): quasi a farne degli incaricati stabilizzati;

il detto regolamento ha suscitato la ferma protesta degli stessi magistrati e avvocati dello Stato, che hanno sottoscritto in tal senso un documento in tutte le loro componenti: Associazione magistrati, Associazione magistrati amministrativi, Associazione magistrati Corte dei conti, Associazione magistrati militari, Associazione avvocati e procuratori dello Stato, con l'esclusione — di dubbio disinteresse — della sola Associazione magistrati del Consiglio di Stato —:

se ritengano di confermare lo schema di regolamento presentato dal precedente Governo, e non piuttosto di ritirarlo per una più approfondita riflessione su una materia disciplinata con eccesso di delega e in totale opposizione alla tendenza manifestatasi in Parlamento e, in particolare, in Commissione Bicamerale;

in che modo ritengano comunque di assicurare la parità di trattamento di tutti i magistrati e avvocati dello Stato nel senso di fare loro divieto, per garantirne l'imparzialità dell'azione, di assumere incarichi extragiudiziari;

se, attesa l'afferenza della materia alla questione morale, non ritengano di porre allo studio iniziative, anche legislative e in via d'urgenza, per abrogare ogni disposizione che preveda il conferimento obbligatorio di incarichi ed arbitrati ai magistrati ordinari, amministrativi, contabili e militari ed agli avvocati e procuratori dello Stato. (4-15645)

OLIVO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

è in via di predisposizione il Piano regionale dei trasporti;

all'interno di tale processo di riassetto del trasporto locale occorrerà definire la collocazione delle Ferrovie della Calabria —:

se in tale ambito sia tenuta nella giusta considerazione la capacità tecnico-professionale della più grande azienda di trasporti calabrese su ferro, sia in quanto a mezzi che a dipendenti;

se nell'ambito del redigendo piano regionale dei trasporti sia previsto il subentro delle Ferrovie della Calabria nella gestione delle linee in ferro delle tratte che dovrebbero essere dismesse da parte delle Ferrovie dello Stato;

quale iniziativa si intenda assumere per scongiurare l'eventualità a breve termine della compressione di servizi importanti nell'ambito delle Ferrovie della Calabria a causa del ridimensionamento degli investimenti. (4-15646)

PADOVAN e METRI. — *Ai Ministri della marina mercantile e delle finanze.* — Per sapere — premesso:

che in data 14 giugno 1993 è stato approvato un decreto-legge recante gli aumenti dei canoni annui relativi alle concessioni di beni demaniali marittimi, specifici e pertinenze demaniali marittime;

che con tale decreto sono aumentati per le concessioni aventi decorrenza dagli anni 1990, 1991, 1992, rispettivamente del 40 per cento, 60 per cento, 80 per cento con riferimento alle misure dei canoni dovuti nel 1989;

che per l'anno 1993 i canoni demaniali sono aumentati del 5 per cento rispetto ai canoni degli anni precedenti;

che il canone demaniale è normalmente determinato nel corso e per l'annualità a cui si riferisce data appunto la definizione annuale;

che già una sentenza del TAR del Lazio ha sospeso l'adeguamento dei canoni e la maggiorazione delle tariffe previste dal Ministero della marina mercantile di concerto con il Ministero delle finanze e del tesoro e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 6 febbraio 1991 —:

se anche in questo caso il metodico ricorso al decreto-legge ha lo scopo di aggirare l'ostacolo della precedente sentenza del TAR di cui non se ne può negare il contenuto;

se non si ritiene opportuno, trattandosi di conguagli retroattivi, chiaramente illegittimi, intervenire presso le Capitanerie affinché blocchino tali disposizioni negative anche per l'economia delle zone interessate. (4-15647)

PARLATO. — Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, del bilancio e programmazione economica, dell'interno, di grazia e giustizia, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e del tesoro. — Per conoscere:

avuto riguardo alla interrogazione n. 4-06832 del 27 ottobre 1992 quali difficoltà facciano tardare ancora la risposta;

se risponde al vero che, in violazione della legge ed in danno della necessaria salvaguardia dei beni culturali ed ambientali, il comune di Pignola (PZ) abbia proseguito sul cammino della devastazione storico-architettonica del centro storico variando la destinazione di orti e giardini privati, di aree cioè al servizio di strutture edilizie di interesse storico culturale attraverso l'ampliamento della sede stradale e la realizzazione di parcheggi: il tutto con gli atti deliberativi n. 34 del 24 giugno 1992 e n. 7 e n. 8 del 15 aprile 1993, addirittura moltiplicando, con variazioni d'uso delle aree, il numero e gli spazi per i parcheggi a modifica del PRG;

se risponda al vero quanto segue: le opere di cui alle delibere del consiglio comunale di Pignola n. 34/1992 e n. 7/1993, risultano non adeguate al contesto urbano in cui si inseriscono, dato che l'abitato nelle immediate vicinanze dell'area su cui dovrà sorgere l'opera in progetto, si compone di edifici di interesse storico-ambientale: il palazzo Marsico-Scavone ed il palazzo Murolo-Ciaschi del sec. XVIII, il palazzo Marsico del secolo XIX, di edifici di interesse tipologico-ambientale

e di ben due portali che, insieme a tutti gli altri presenti nell'abitato del centro storico di Pignola, costituiscono il vanto del paese. La realizzazione del parcheggio interrato all'interno del parco privato Palazzo Marsico, lo riduce irrimediabilmente nelle dimensioni determinando di conseguenza un rilevante danno al pregio del palazzo stesso di cui il parco è inscindibile componente. Il valore del parco annesso al Palazzo Marsico non è solo tipologico-ambientale ma anche storico-culturale, infatti la storia del parco e del palazzo è parallela a quella dell'intero nucleo storico di Pignola: fu edificato nei primi del secolo XIX dai baroni Lombardi, aristocratici del napoletano i quali avevano acquisito il feudo dalla Casa della SS. Annunziata di Napoli a cui il feudo stesso era pervenuto in donazione dalla Regina Giovanna II; il parco ed il palazzo ai primi del XX secolo sono stati acquistati dagli attuali proprietari, la famiglia Marsico. Quindi, distruggere il parco vuol dire far perdere la memoria di una parte della storia di Pignola; le delibere decidono interventi su un'area che è stata già pesantemente danneggiata dalla realizzazione del muro di cemento armato, a valle dell'area su cui dovrà sorgere l'opera, che appare come un elemento del tutto estraneo ed assolutamente fuoriluogo in un contesto urbano di alto pregio artistico, ambientale, storico e culturale.

Inoltre per l'approvazione del progetto si è reso necessario provvedere ad una variante sia al PRG sia alle norme di attuazione del Piano di recupero (delibera n. 8/1993) vigenti per soddisfare il bisogno, peraltro non dimostrato con dati concreti, di parcheggi per i residenti del centro storico. Tale bisogno poteva essere soddisfatto all'interno delle aree destinate agli standard urbanistici, tra cui rientrano anche i parcheggi, del PRG vigente. Le varianti e in particolare quella al piano di recupero vanno a sconvolgere in maniera gravemente pregiudizievole l'intendimento conservativo, che era stato in maniera così illuminata proposta dal redattore del PRG e dal piano di recupero ed accettato dall'amministrazione comunale. Intendimento

conservativo che era volto a tutelare le peculiarità artistiche e tipologico-ambientali del centro storico, la sua valenza storico-culturale e a non far perdere agli abitanti di Pignola la memoria storica del loro illustre passato.

L'area su cui è prevista la realizzazione dei parcheggi è attualmente destinata a verde privato e tale destinazione per i cittadini non è sicuramente inferiore in quanto ad utilità, anzi è addirittura superiore a quella prevista dal progetto, infatti lo stato attuale consente la crescita di alberi di alto fusto, i quali non potrebbero sicuramente mettere radici nei soli 30 cm. di terreno del giardino pensile previsto ed inoltre la proprietà privata garantisce la manutenzione dell'area a verde, come dimostra il fatto che è già stato completamente ripiantato tutto ciò che è andato distrutto dai mezzi di proprietà dell'impresa MALC srl nel maggio 1991. Il verde privato non consente la fruibilità, ma questa non è indispensabile per i cittadini, in quanto l'utilità del verde consiste soprattutto nella produzione di ossigeno, che solo gli alberi di alto fusto possono garantire in grandi quantità. Il verde pubblico sembra invece sia stato inserito solo come accessorio all'unico scopo di rendere « più digeribile » alle amministrazioni preposte alla verifica della compatibilità con i vincoli paesistici ed artistici un progetto che prevede la realizzazione di parcheggi.

L'ubicazione dei parcheggi dove è prevista nel progetto non è giustificata dalla necessità di soddisfare le richieste di posti auto per i residenti della zona, infatti nelle adiacenze dell'edificio della scuola elementare vi sono già diversi posti-auto che risultano più che sufficienti. L'eventualità di soddisfare le necessità di posti-auto dei residenti di altre zone del centro storico, distanti diverse centinaia di metri, non è sicuramente una buona scelta tecnica perché pregiudica notevolmente la fruibilità di tali posti auto e perché è scientificamente noto che qualora esista una apprezzabile distanza del luogo di sosta da quello della destinazione finale dell'utente, l'area di parcheggio non viene utilizzata. Nella relazione del progetto infine si evidenzia

una palese contraddizione tra lo scopo in premessa di salvaguardare e di non modificare le caratteristiche tipologiche ed ambientali del sito e il risultato che si riesce ad ottenere dopo il completamento delle opere che è possibile realizzare con le somme a disposizione. Infatti l'attuale disponibilità finanziaria consente solo la realizzazione del primo impalcato e non del secondo su cui vi è il giardino pensile, eliminando in tal modo l'unico elemento che dà una velata parvenza di valenza ambientale al progetto. Inoltre la seconda superficie adibita a parcheggio, non realizzandosi il secondo impalcato, si trova completamente all'aperto e ciò modifica in maniera sconvolgente le caratteristiche artistiche di questa interessante parte del centro abitato di Pignola;

se risponde al vero che quanto precede è documentato da uno studio della competente soprintendenza;

se sia inoltre vero che manchino e non sono state ipotizzate né finanziate ricognizioni geognostiche e che la falda freatica si trova a pochi centimetri dal piano di campagna;

se risponde al vero che sia disponibile un finanziamento parziale dell'opera *ex lege* 219/81 le cui finalità sono di segno opposto a quelle deliberate e che mancando le risorse a copertura totale del progetto, si assisterà alla solita spirale perversa delle opere sospese e incompiute che alimentano il perverso circuito di costi finali doppi o tripli di quelli preventivati inizialmente, ed ad una lunghissima durata dei lavori con disagi ai cittadini ed infine forti aggravii al pubblico erario;

per quali motivi la soprintendenza non sia ancora intervenuta per impedire che varianti urbanistiche e scelte edilizie così devastanti per il patrimonio storico, ambientale ed architettonico vadano ad effetto;

per quale motivo nemmeno la magistratura sia intervenuta;

per quali ragioni anche il prefetto di Potenza non abbia assunto iniziative;

per quali ragioni la regione non abbia rilevato l'attentato paesistico-ambientale in atto;

se sia esatto che una dura ed argomentata protesta, del tutto ignorata, sia stata elevata anche dal WWF a conferma della rilevanza ambientale dei luoghi da salvaguardare e dal pericolo che corrono.
(4-15648)

· **PARLATO.** — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere — premesso che:

con deliberazione 8 aprile 1993 è stato ammesso il seguente progetto di ricerca agli interventi del Fondo speciale per la ricerca applicata:

Alenia - Aeritalia e Selenia Spa - Napoli; Alenia Elsag sistemi navali Spa - Roma (classificate grande impresa).

Luogo di ricerca: Nord e Sud.

Oggetto della ricerca: « Sistemi generali di controllo e supervisione marittimi di nuova generazione ».

Forma di finanziamento:

contributo in conto interessi ai sensi dell'articolo 1 della legge 5 agosto 1988, n. 346 (prat. 55678);

contributo nella spesa ai sensi dell'articolo 10 della legge 12 agosto 1977, n. 675 (prat. 54048).

Contributo in conto interessi: da determinare, a cura del Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, al tasso di riferimento fissato alla data di stipulazione del contratto, di cui all'articolo 3 del decreto del Ministro del tesoro dell'8 ottobre 1988, su finanziamento IMI di lire 8.358 milioni corrispondente al 55 per cento dei costi ammessi pari a lire 15.197 milioni di cui lire 11.662 Nord e lire 3.535 milioni Sud.

Contributo nella spesa: 2.279 milioni di lire, in misura comunque non superiore al

15 per cento dei costi ammessi, di cui 1.749 da imputare alla quota Nord e lire 530 milioni da imputare alla quota Sud.

Durata finanziamento IMI: dieci anni di cui quattro-anni di preammortamento.

Data di inizio e durata della ricerca: 26 giugno 1990, cinque anni e sei mesi.

Garanzie:

finanziamento con fondi IMI: come ritenute idonee dall'IMI;

finanziamento con fondi FSRA: come da direttive CIPI —:

quale sia la prevedibile ricaduta in termini economici e finanziari per l'azienda dei risultati della ricerca;

quanti ricercatori e quanto personale complessivamente sono impegnati nel progetto e presso quale sede aziendale;

come incida l'investimento pubblico e quello aziendale sulle risultanze di bilancio attuali ed in prospettiva e sull'assetto occupazionale attuale ed in prospettiva dell'azienda beneficiata dalla ammissione del progetto in questione. (4-15649)

MANFREDI, ZOPPI, GUALCO, LUCCHESI e FARAGUTI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

da cinque anni è in atto il fermo biologico di pesca, provvedimento indispensabile per garantire un recupero dell'equilibrio biologico del mare, la cui durata di 45 giorni di norma coincide nel periodo estivo;

tale provvedimento è sempre stato accettato dal settore degli operatori della pesca a condizione che sia stabilito con congruo anticipo di tempo e garantito dai pronti rimborsi previsti —:

se non ritenga necessario, visto che sino ad oggi non è stata emanata alcuna disposizione in merito nonostante la stagione estiva sia iniziata, di emanare con

urgenza i provvedimenti previsti onde garantire ai pescatori le relative certezze.

(4-15650)

PIVETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso:

che, martedì 22 giugno, lo sconfinamento di soldati americani nell'area di responsabilità italiana della città di Mogadiscio, ha causato il ferimento di un paracadutista della Brigata Folgore;

che il militare in questione, Leandro Partenza, è stato colpito al capo da un candelotto fumogeno sparato dai soldati USA;

che quest'ultimo episodio si inquadra in una serie di gravi incomprensioni e di palesi prevaricazioni attuate dagli americani nei confronti del nostro contingente;

che il generale Cevik Bir, comandante delle forze ONU, ha ostentato sussiego e indifferenza di fronte alle rimostranze del nostro generale Bruno Loi —:

quali provvedimenti intende adottare il Ministro per tutelare la dignità dei nostri paracadutisti e degli altri militari italiani impegnati nelle operazioni in Somalia.

(4-15651)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo l'assoluta indifferenza degli organi e uffici di controllo, anche fiscale, nei confronti dei commercianti ambulanti abusivi (ovviamente, solo se extracomunitari) così evidente e stridente, nel centro di Roma, ove in piazza della Rotonda, mentre i « solerti » vigili urbani hanno addirittura sequestrato tavolini e seggiole di un bar (che avrebbe violato le norme sulla dislocazione di quei mobili, sul suolo pubblico, per cui aveva comunque pagato la tassa di « plateatico » !). Tali commercianti ambulanti abusivi, in numero di oltre dieci occupano i

marciapiedi di entrambi i lati di via del Pantheon e di via della Maddalena, sì da trasformare in un vero e proprio *suk* quelle importanti e centralissime vie;

i motivi politici che spingono il Governo a consentire il continuo protrarsi della denunciata disparità di trattamento a tutto favore e vantaggio di non cittadini, a tutto danno dei cittadini italiani che lavorano e producono e pagano le tasse e le imposte e che perdono via via, ogni fiducia nello Stato e nelle istituzioni, proprio per il trattamento inaccettabile e ingiusto sopradescritto;

se, in merito, siano in atto ispezioni, anche per le omesse azioni di difesa del commercio dalla vendita di prodotti con marchi contraffatti e in violazione dell'articolo 474 del codice penale, oltre che di tutte le norme in merito alle licenze di commercio e di obblighi fiscali per la vendita ambulante di qualsiasi merce;

se queste omissioni, anche negli obblighi di controllo, questi veri e propri abusi addebitabili e addebitati ai pubblici funzionari addetti alla vigilanza e ai controlli di legge, siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti.

(4-15652)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

i motivi politici che consentono al Governo di non restituire le frequenze (in numero di trecento) che risultavano già sottratte a Rete mia sin dal « piano » programmato nell'autunno del 1989, vale a dire ancora prima dell'inizio della « vicissitudine » e delle vere e proprie persecuzioni, anche giudiziarie che iniziarono solo dopo il 15 dicembre 1989;

se non sia chiaro ormai come l'interrogante ritiene che fu tutto una manovra per favorire i vari gruppi Berlusconi e Marcucci, particolarmente interessati alla esclusione dal mercato di una concorrente

« pericolosa » (perché ben attrezzata, con segnale e messaggi a diffusione nazionale che preoccupavano quei gruppi);

se il fatto che di « soppiatto » già fossero state sottratte e « attribuite » quelle frequenze ad altri gruppi quando ancora i tentativi di azione giudiziaria erano addirittura annullati da arresti del Tribunale della Libertà di Lucca, non faccia pensare e arguire il vero e proprio disegno persecutorio che attuato poi dal sostituto procuratore della Repubblica di Lucca, culminerà con il fallimento del gruppo, con quello della Vallau s.r.l. nonostante che l'amministratore giudiziario (nominato da quel Tribunale a richiesta del P.M.) avesse fatto relazione contraria alla misura concorsuale essendo la televisione suindicata assolutamente in attivo e correttamente gestita, al punto che anche fallita e, in gestione da esercizio provvisorio, aveva un profitto netto miliardario mensile, mentre alcune attività del gruppo intermercato vennero fatte « acquisire » dal gruppo Italia al « difensore » e fratello del PM di cui sopra di esso gruppo a prezzo assolutamente vile;

se, in merito siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, se i fatti siano noti al Consiglio Superiore della Magistratura e altresì alla Procura generale presso la corte dei conti. (4-15653)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere - premesso che:

in provincia di Piacenza si sperperano, ormai è evidente, le centinaia di milioni di lire di denaro pubblico, da parte della sezione di Piacenza della Lega nazionale per la difesa del cane, che, assegnataria e concessionaria del canile di Montebolzone, in agro di Agazzano, ha « gestito » detto servizio, solo tramite l'azione, anche di intervento monetario e finanziario (per oltre lire centomilioni) dei fratelli Cignatta Marta e Carlo di Agazzano Rivasso poi estromessi a viva forza, dal 1° gennaio 1993, allorché detta sezione pre-

tende di « rinnovare » la concessione a continuare una « gestione » che davvero appare dal 1° gennaio 1993 assolutamente carente e sottratta ad ogni controllo effettivo degli uffici (per evidenti favori, « amicizie » e « protezioni »). Inoltre altra associazione di veri volontari e non di « professionisti » delle cariche, presidenze di enti ai fini elettoralistici non riescono ad avere i dovuti contatti con le autorità anche locali e non sono ascoltati dagli uffici competenti; sembra che ormai la cosa abbia avuto il *placet* della magistratura inquirente, della USL n. 1 e di tutti gli uffici, vuoi per « appoggi » importanti, vuoi per indifferenza al problema, « poiché ci sono cose più importanti da fare » che « occuparsi dei cani ». Il piccolo particolare che sfugge è peraltro sotteso al fatto che la custodia, il mantenimento e il regolare trattamento degli animali è dovuto per legge e regolato da legge, e, inoltre, le centinaia di milioni di lire sono denaro pubblico, investito nel servizio di quel canile. Pertanto non può essere trattato con « sufficienza », con malcelata noia, o addirittura ignorato il problema dei canili pubblici, e in particolare di quel canile pubblico, visti gli sperperi e le inadempienze sopra richiamate -:

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia sanitaria o tributaria;

se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti, al fine di accertare, perseguire e reprimere giustamente le evidenti responsabilità contabili, del resto sempre conseguenti ogni abuso o omissione, anche negli obblighi di controllo addebitabili o addebitati a pubblici funzionari, siano essi di carriera come i direttori generali, i dirigenti di uffici periferici, ancorché magistrati, ovvero onorari quali ministri, sottosegretari. (4-15654)

MASINI e SANGIORGIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere - premesso:

che da qualche mese, con differenti modalità ed anche attraverso la forma

scritta ANP (Associazione Nazionale Presidi e Direttori Didattici) ha proposto ripetutamente alla Direzione Generale per la scuola media non statale, la richiesta dell'elenco, corredato di indirizzi, delle scuole pubbliche non statali, e ciò per l'esercizio della sua attività di associazione rappresentativa dei capi di istituto delle scuole pubbliche statali e non statali;

che il direttore generale dottoressa Lecaldano ha utilizzato mezzi dilatori fino ad appellarsi al parere del Gabinetto del Ministro e dell'ufficio legislativo del MPI, rinunciando in questo caso ad esercitare i poteri e le responsabilità tipiche del massimo livello dirigenziale;

che a tutt'oggi, a quasi sei mesi dalla prima richiesta non è pervenuto alcun elenco delle scuole non statali;

che l'ultimo elenco ufficiale di dette scuole è stato pubblicato e non più aggiornato il 20 settembre 1979 —

a) quali siano i motivi per cui non viene pubblicato ogni anno, come per tutte le altre istituzioni scolastiche, l'elenco degli istituti e delle scuole non statali di istruzione secondaria;

b) come si concili la responsabilità dirigenziale al vertice di una direzione generale con la richiesta di parere al Gabinetto del Ministro che ha funzione eminentemente politica per una « pratica » ordinaria, priva di ogni rilevanza;

c) se il comportamento dilatorio del Direttore Generale citato sia in armonia con i principi della trasparenza amministrativa sancita dalla legge n. 241 del 1990. (4-15655)

TASSI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali e quante azioni giudiziarie siano state incoate contro i responsabili degli scrutini dei voti per le elezioni politiche del 6 e 7 aprile 1992, per la circo-

scrizione Bergamo-Brescia, ove tale Gregorelli continua a sostenere di essere stato vittima di brogli;

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti. (4-15656)

PRATESI, SCALIA, MATTIOLI, PECORARO SCANIO e RUTELLI. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Santa Maria Capua Vetere (Caserta), a Sant'Andrea dei Laghi, località Spartimento, un impianto di trattamento e compostaggio di rifiuti solidi urbani, iniziato nel 1983, è ormai in avanzata fase di costruzione;

nelle immediate adiacenze dell'area su cui sta sorgendo tale struttura, è altresì in costruzione la nuova casa circondariale di Santa Maria Capua Vetere, ai sensi della legge 119/1981 e del decreto 1/6/1981, giusta delibera della GM n. 9 dell'1 agosto 1982, ratificata dal consiglio comunale con atto n. 20 del 27 maggio 1982, confermato con delibera della GM del 2 giugno 1987, ratificata dal consiglio comunale in data 6 luglio 1987; il futuro carcere disterebbe pertanto, una volta costruito, appena 21 metri dall'area dove sarà situato l'impianto di trattamento e compostaggio dei RSU della provincia di Caserta;

in una relazione sottoscritta dalle sedi locali di « Amici della Terra », « Legambiente », Verdi e La Rete, reso pubblico in data 6 giugno 1993, sono stati sollevati dubbi sulla legittimità della menzionata condizione di contiguità;

un'eventuale incompatibilità tra le due strutture, importando l'impossibilità di utilizzo di una di esse, comporterebbe quindi una gravissima dissipazione di denaro pubblico —

se il Ministro di giustizia sia a conoscenza della contiguità indicata;

se sia stato fatto uno studio di compatibilità delle due strutture;

se i Ministri interrogati, nel caso in cui tale valutazione non sia stata compiuta, non ritengano urgente accertare se la distanza tra le strutture non sia troppo ridotta, sospendendo i lavori in attesa dei risultati di tale accertamento. (4-15657)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

i motivi politici per i quali il Governo continui a mantenere una particolare considerazione al punto di riconoscere la « rappresentatività » dell'intera popolazione lavorativa ai sindacati CGIL-CISL-UIL, mentre addirittura è tollerato che qualcuno possa dichiarare come non « rappresentativo » e addirittura « non sindacale » l'associazione che raccoglie e tutela i dipendenti « ispirata » alla Lega lombarda, poi Lega nord, oggi, forse, già Lega « federale » e comunque già notevolmente consistente nell'Italia settentrionale, adducendone il « significato e fine politico » e non « sindacale »;

come mai siano tollerati invece proprio i sindacati CGIL-CISL-UIL dagli « storici regali » ai loro « capi », dagli appartamenti nel « principato di Monaco » (com'era indicato nell'atto di sindacato ispettivo politico della VI legislatura proposto dallo scrivente e mai riscontrato dal Governo) e dai racconti di cronaca nera di Vincenzo Lodigiani, che ha confessato di aver versato centinaia di milioni di lire proprio ai tre sindacati CGIL, CISL, UIL alla presenza addirittura dei segretari generali e loro uomini di fiducia, « per ottenere la continuità di lavoro e la esclusione dello sciopero nel settore dell'edilizia e comunque nelle sue aziende, per i lavori del "passante ferroviario" » in Milano;

se siano stati effettuati i controlli, anche fiscali, che secondo logica, diritto e norme di legge, dovrebbero immediatamente scattare e conseguire notizie così allarmanti come la dazione di somme per centinaia e centinaia di milioni di lire

effettuati da aziende che, dovendo tenere contabilità « ordinaria » e, quindi a « partita doppia », non avrebbero dovuto poter costituire « fondi neri » e, quindi « fuori contabilità » con la « falsificazione conseguente del bilancio », cui poter attingere per pagare somme non contabilizzate, né lecite, a partiti, sindacati, loro emanazione di comodo o meno, quali cooperative di « promozione »;

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare perseguire e, giustamente, reprimere le evidenti responsabilità contabili, del resto, sempre conseguenti ogni abuso o omissione, anche negli obblighi di controllo, addebitabili e addebitati a pubblici funzionari, siano essi di carriera come direttori generali o dirigenti di uffici periferici, ovvero onorari, come ministri o sottosegretari, specie se muniti di delega. (4-15658)

LECCESE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge 81/93 che disciplina, tra l'altro, l'elezione diretta del sindaco nei comuni con popolazione superiore ai 15 mila abitanti, risulta poco chiara nelle disposizioni relative all'attribuzione dei seggi ai « candidati sindaco non eletti » nei suddetti comuni;

una delle finalità della legge risiede nell'indirizzare le forze politiche verso aggregazioni che tendano ad evitare la frammentazione del voto spesso causa di ingovernabilità;

sono sottoposti specificamente a vincolo soltanto i collegamenti tra le liste e i candidati sindaco ammessi al ballottaggio (articolo 6 comma 7), mentre le liste collegate a candidati sindaco non ammessi al ballottaggio hanno la facoltà di affiancarsi ad uno dei candidati in competizione al secondo turno;

la distribuzione dei seggi avviene soltanto dopo la proclamazione di elezione del sindaco (articolo 7 comma 3), per cui si dovrebbe dedurre che la candidatura a sindaco deve intendersi riferita al turno in cui si verifichi la suddetta elezione: nel caso del ballottaggio, gli unici candidati alla carica di sindaco che rimangono tali sono solo ed esclusivamente i due che vi prendono parte;

ove non risultasse plausibile quanto già esposto, risulterebbe problematico assegnare un seggio a quel candidato sindaco collegato al primo turno con una lista o gruppo di liste che, al secondo turno, non essendo stato egli ammesso al ballottaggio, decidessero di appoggiare un altro candidato o decidessero di collegarsi in modo differenziato —:

se, effettuato il ballottaggio, lo *status* di candidato sindaco non eletto debba riconoscersi in sede applicativa, esclusivamente a colui che, tra i due ammessi, totalizzi meno voti e non anche ai candi-

dati sindaco che non abbiano avuto accesso al ballottaggio. (4-15659)

Ritiro di documenti di sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione con risposta in Commissione Giovanardi n. 5-00271 del 17 settembre 1993;

interrogazione con risposta in Commissione Torchio e Giovanardi n. 5-01063 del 29 marzo 1992.

ERRATA CORRIGE

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 23 giugno 1993, a pagina 11781, seconda colonna, sedicesima riga, deve leggersi: « 9) per l'ordine pubblico e la sicurezza » e non: « 9) l'ordine pubblico e la sicurezza », come stampato.

*Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S.p.A.*

Stampato su carta riciclata ecologica

**ALB11-204
Lire 1600**